

RESOCONTO STENOGRAFICO

149.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GIUGNO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPE AZZARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14700	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	14700
(Annunzio)	14701	(Approvazione in Commissione) . . .	14705
(Approvazione in Commissione) . . .	14705	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14704
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14704	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	14703
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	14702	(Trasmissione dal Senato)	14701
(Trasmissione dal Senato)	14701	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	14733
(Annunzio di cancellazione dall'or- dine del giorno)	14704	Risoluzione:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	14702	(Annunzio)	14733
(Presentazione)	14702	Interrogazioni e interpellanza (Svolgi- mento):	
		PRESIDENTE 14708, 14713, 14716, 14717,	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

PAG.	PAG.
14718, 14721, 14723, 14724, 14725, 14728, 14729, 14730, 14731, 14732	Corte dei conti:
BARCA LUCIANO (PCI) 14728	(Trasmissione di documenti) 14707
CIAFARDINI MICHELE (PCI) 14723	Documenti ministeriali:
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) . . . 14729	(Trasmissione) 14707
CRUCIANELLI FAMIANO (Misto PDUP) . . 14717	Proposta d'inchiesta parlamentare:
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 14725	(Annunzio) 14701
GIACOMETTI DELIO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per le partecipazioni statali</i> . 14713, 14720	Per lo svolgimento di una interroga- zione:
GUERRINI PAOLO (PCI) 14724	PRESIDENTE 14732, 14733
PICCHETTI SANTINO (PCI) 14710, 14716	FERRARI MARTE (PSI) 14732, 14733
PROVANTINI ALBERTO (PCI) 14721	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 14705
SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) 14728	Risposte scritte ad interrogazioni:
SIGNORI SILVANO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per la difesa</i> 14725, 14726, 14727, 14730, 14731	(Annunzio) 14708
ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN) 14731, 14732	In morte del deputato Enrico Berlin- guer:
Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 14705	PRESIDENTE 14699, 14708
Consigli regionali:	PANNELLA MARCO (PR) 14708
(Trasmissione di documenti) 14706	Ordine del giorno della seduta di do- mani 14733
Corte costituzionale:	
(Annunzio di sentenze) 14706	

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 giugno 1984.

(È approvato).

**In morte del deputato
Enrico Berlinguer.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo — Un mazzo di rose rosse è stato depresso sul banco del deputato Berlinguer*).

Onorevoli colleghi, in questa prima seduta dopo la morte dell'onorevole Enrico Berlinguer, riservandoci di commemorarne successivamente la figura con ampiezza adeguata, desidero esprimere il cordoglio della Camera per la sua scomparsa.

Un cordoglio sincero e profondo che si aggiunge a quello che gli è stato tributato dalla unanimità delle forze politiche, da milioni di militanti del suo partito e di cittadini.

Per Berlinguer non hanno pianto solo i comunisti.

L'impetuoso e spontaneo moto di solidarietà di tanta gente non è solo dovuto alla pietà umana per chi cade combattendo ma soprattutto, crediamo, rivolto ad un uomo politico che ha dato, con

intransigenza morale e con abnegazione, un contributo essenziale per la crescita della democrazia nell'alveo della Costituzione repubblicana e per la pace.

Questo diffuso cordoglio — più che il successo elettorale del PCI — evidenzia quanto egli sia riuscito a far avanzare nella coscienza di tanti cittadini che non condividono le sue idee, il processo di legittimazione democratica del suo partito — da altri per tanto tempo contestato — per cui ha combattuto lungo tutto il corso della sua militanza politica.

Bisogna riconoscere che per Berlinguer i grandi temi ideali avevano la precedenza sulla stessa *routine* parlamentare; per lui — per usare i termini di Gramsci — la «grande politica» doveva mantenere sempre la prevalenza sulla «piccola politica».

Negli ultimi dibattiti lo ricordiamo molto assiduo.

Si può dire che abbia voluto dare il meglio di sé stesso.

La Camera gliene è riconoscente.

E senza voler prendere posizione nelle dispute recenti, giudichiamo doveroso affermare che la scelta del campo istituzionale che egli ha fatto per far valere i punti di vista del suo partito dev'esser considerata una valorizzazione delle istituzioni; l'aver egli preferito la via faticosa, impervia, talvolta incompresa, ed anche perdente del Parlamento a quella esaltante facile e sbrigativa della piazza è un suo merito indiscutibile.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

Perché al di là delle fugaci polemiche siamo tutti certi che quanto accade in Parlamento non può in nessun modo nuocere alle nostre libertà.

Senza volerla idealizzare, la figura di Berlinguer deputato costituisce un punto d'incontro fra storia parlamentare e storia civile del nostro paese: proprio in nome di quella sua «grande politica» Berlinguer non pensava ad una soluzione di continuità fra le istituzioni e le grandi correnti che animano la vita culturale del paese.

Bisogna riconoscere, anche questo, come un suo merito, ed impegnarsi — ciascuno con le proprie ragioni ideali — per colmare l'incomprensione che talora può esserci fra paese legale e paese reale. Le intenzioni di Berlinguer in questo senso possono accomunare anche chi non ne condivide le convinzioni.

A nome di tutti i colleghi, nel rimpianto più sincero, invio le più vive condoglianze della Camera, alla vedova, ai figli, al fratello senatore Giovanni, al gruppo parlamentare e al partito comunista italiano (*Segni di generale consenso*).

In segno di lutto sospendo la seduta per venti minuti.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,30.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, Bassanini, Bianco, Bonalumi, Capecchi Pallini, Cerina Feroni, Ciccardini, Cirino Pomicino, Citaristi, Coloni, De Luca, Facchetti, Silvestro Ferrari, Francese, Giovannini, Graduata, Grassucci, Malvestio, Martino, Memmi, Motetta, Napoli, Orsenigo, Pelliganò, Perugini, Rauti, Sinesio, Vignola e Viscardi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 7 giugno 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CASINI CARLO: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1804);

CARDINALE ed altri: «Programma triennale di intervento straordinario per il recupero dei Sassi di Matera» (1805);

ROCELLI ed altri: «Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Provveditorato al porto di Venezia» (1806);

ANTONI ed altri: «Esclusione delle unità sanitarie locali e degli istituti autonomi case popolari dall'assoggettabilità all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, all'imposta locale sui redditi e all'imposta sul valore aggiunto e degli immobili delle cooperative a proprietà indivisa dall'assoggettabilità all'imposta locale sui redditi» (1807);

CRISTOFORI ed altri: «Perequazione automatica delle pensioni anticipate e delle pensioni integrative» (1808);

ANDÒ ed altri: «Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria» (1809).

In data 8 giugno 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BECCHETTI: «Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale» (1810);

ALBORGHETTI ed altri: «Proroga, modifiche e integrazioni alla legge 22 aprile 1982, n. 168, recante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa» (1811);

RUFFOLO: «Recupero urbanistico-ambientale dei rioni Sassi di Matera» (1812);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

LOBIANCO ed altri: «Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche» (1813);

In data 12 giugno 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

DEL MESE: «Norme per il passaggio dalla qualifica di preside di scuola media inferiore a preside di scuola media superiore» (1814);

DEL MESE: «Norme per la nomina dei presidenti delle commissioni per gli esami di Stato di maturità e abilitazione e per i concorsi» (1815).

In data 13 giugno 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GAROCCHIO: «Norme sul contratto di lavoro a tempo parziale» (1816).

In data 18 giugno 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CERRINA FERONI ed altri: «Misure per favorire la formazione e lo sviluppo di imprese innovative e disciplina delle società finanziarie per l'innovazione» (1821).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 6 giugno 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

VALENSISE ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta relativa all'accadimento dannoso verificatosi nella miniera di salemma in Belve-

dere Spinello, provincia di Catanzaro, alla sua prevedibilità, alla situazione attuale dei luoghi ed alle provvidenze a favore delle popolazioni colpite» (doc. XXII, n. 2).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 18 giugno 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 725 - 532 - 699. — DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO — Senatore BOGGIO - Senatori MASCAGNI e VALENZA: «Interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate» (*approvato, in un testo unificato, da quella VII Commissione permanente*) (1822);

S. 708 - 544 — DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO — Senatori BOGGIO, MANCINO e FONTANA: «Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica» (*approvato, in un testo unificato, da quella VII Commissione permanente*) (1823);

S. 566. — «Adeguamento, tassazione e ripartizione delle indennità di trasferta spettanti agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (1824);

S. 709 - 700. — DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO — Senatori MASCAGNI e VALENZA: «Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984» (*approvato, in un testo unificato, da quella VII Commissione permanente*) (1825).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 15 giugno 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa» (1817);

dal Ministro della sanità:

«Istituzione della professione sanitaria di odontoiatria e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee» (1818);

dal Ministro del tesoro:

«Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, in materia di viabilità di grande comunicazione e di riassetto del settore autostradale» (1819).

In data 18 giugno 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica:

«Delega al Governo per il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali» (1820).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato in data 18 giugno 1984, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge concernente modificazioni al regime fi-

scale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81 nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli» (1826).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è stato deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, della III, della V, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Proposta di assegnazioni di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 255. — «Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore» (approvato dal Senato) (1751) (con parere della I Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Abrogazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria» (1759) (con parere della III e della XII Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

«Modificazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sulle cessioni e prestazioni di taluni beni e servizi nel settore edilizio» (1760) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

«Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984» (1742) (con parere della V e della VI Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

«Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE» (1648) (con parere della I, della III, della IV e della VIII Commissione).

Comunico inoltre che sarà iscritta, all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

S. nn. 725, 699, 532. — «Interventi straordinari ed integrativi in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza; senatore Boggio approvato dalla VII Commissione del Senato) (1822) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

S. 708, 544. — «Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica» (testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Boggio ed altri approvato dalla VII Commissione del Senato) (1823) (con parere della V e della VI Commissione);

S. nn. 709, 700. — «Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984» (testo unificato di

un disegno di legge e della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza approvato dalla VII Commissione del Senato) (1825) (con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

«Modifiche alla legge 10 agosto 1974, numero 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per l'attuazione del regolamento CEE 5 dicembre 1977, n. 2680, che modifica il regolamento CEE 6 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la campagna saccarifera 1974-1975» (1676) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

Proposta di trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la VII Commissione permanente (Difesa), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

BARACETTI ed altri: «Norme di riforma del servizio militare e sul volontariato» (66); CRISTOFORI: «Riconoscimento del servizio militare come titolo nei pubblici concorsi» (150); PERRONE ed altri: «Nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata biennale e triennale» (275); AMODEO e FERRARI MARTE: «Norme per la regolamentazione del servizio militare di leva per i giovani iscritti fra la gente di mare» (320); CARLOTTO ed altri: «Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva (1316); LOBIANCO ed altri: «Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

recante nuove norme per il servizio di leva (1349); (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Annunzio della cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 72, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 72, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81, nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli» (1599).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari Costituzionali):

CONTU: «Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, concernente modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati» (1730) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

REGGIANI ed altri: «Perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti» (1732) (*con parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

CAZORA e VERNOLA: «Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati» (1763) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

«Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (1789) (*con parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

II Commissione (Interni):

CERQUETTI ed altri: «Nuove norme sullo svolgimento delle attività di custodia e di vigilanza privata e modifiche ed integrazioni alle norme sulle attività di investigazione privata» (1485) (*con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione*);

III Commissione (Esteri):

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e l'Australia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Canberra il 14 dicembre 1982» (1635) (*con parere della I, della V, della VI e della X Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

«Costituzione ed esercizio delle banche di dati personali ad elaborazione informatica» (1657) (*con parere della I, della II e della V Commissione*).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono rimesse alla competenza primaria della stessa IV Commissione (Giustizia), con parere della I, della II e della V Commissione, le proposte di legge d'iniziativa dei deputati Picano ed altri: «Norme per la tutela del diritto alla riservatezza delle persone fisiche nel trattamento automatizzato dei dati e delle informazioni personali» (1144); SEPIA ed altri: «Discipline dell'uso dei sistemi informativi personali» (1210), attualmente assegnate alla II Commissione (Interni) in sede referente. vertenti su materia iden-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

tica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

VI Commissione (Finanze e tesoro):

RAUTI ed altri: «Norme per l'adeguamento dell'assegno di cura degli invalidi per servizio e dei loro congiunti» (1578) (con parere della I, della II e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

MELELEO ed altri: «Norme per il riordinamento del servizio sanitario militare» (1585) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della XIV Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

MANCUSO ed altri: «Modifiche alla disciplina dei licenziamenti individuali» (1507) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani» (1710) (con parere della I, della II e della V Commissione);

PUJIA ed altri: «Assegno sociale per gli emigrati» (1748) (con parere della I, della III, della IV e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

GARAVAGLIA ed altri: «Disciplina delle sostanze stupefacenti e psicotrope, dei loro sostitutivi e norme per la prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza» (1261) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e XIII (Lavoro):

BATTISTUZZI e PATUELLI: «Ordinamento della professione di agente di spettacolo» (1627) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XII (Industria):

FACCHETTI: «Norme sulle società di ingegneria» (1712) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni del 7 giugno 1984, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla X Commissione (Trasporti):

«Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto terzi» (1428);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori ANTONIAZZI ed altri: «Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici» (approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (con modificazioni) (1607).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Marcello Bonaccorsi a presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a'

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Marcello Bonaccorsi, del dottor Antonio Vilardi, del dottor Cristoforo Postorino, del dottor Guido Rovesti, del dottor Marco Surdi e del signor Placido Russo a membri del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Il ministro del turismo e dello spettacolo, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Benedetto Cottone a consigliere di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

Trasmissioni di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di maggio sono pervenute mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dai consigli regionali delle Marche, della Puglia, dell'Umbria e della Valle d'Aosta.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Commissioni bicamerali e affari regionali.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87 il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 16 maggio 1984, copia della sentenza n. 144, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 303, nella parte in cui dispone che i lavoratori "anteriormente alla chiamata alle armi, siano alle dipendenze dello stesso datore di lavoro da oltre tre mesi"»;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, primo comma, regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825» (doc. VII, n. 107).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 16 maggio 1984 e il 24 maggio 1984 le seguenti sentenze nn. 141, 142, 143 e 148 con le quali la Corte ha dichiarato:

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4, primo comma, lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1978, n. 413, nonché la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, terzo comma, in relazione all'articolo 4, primo comma, lettera *b*) del citato decreto;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, comma terzo, in relazione all'articolo 4, primo comma, dello stesso decreto;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, comma terzo, in relazione all'articolo 4, primo comma, lettera *b*) del decreto stesso e dell'articolo 4, primo comma, lettera *b*) del citato decreto» (doc. VII, n. 104);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 86, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (doc. VII, n. 105);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 630, comma terzo, codice penale in relazione all'articolo 27, terzo comma, Costituzione;

non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

tuzionale dell'articolo 630, comma terzo, codice penale in relazione all'articolo 3 della Costituzione;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 114, secondo comma, codice penale, limitatamente all'ipotesi di cui al primo comma, n. 1, dell'articolo 112 del codice penale (doc. VII, n. 106);

inammissibile per difetto di rilevanza la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 77, primo e secondo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 53 e 77 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (doc. VII, n. 108).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 105), alla IV (doc. VII, nn. 104, 106 e 108), alla XIII (doc. VII, n. 107), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 31 maggio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio canale Milano-Cremona-Po per gli esercizi dal 1979 al 1981 (doc. XV, n. 36/1979-1980-1981).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti, con lettera in data 12 giugno 1984, ha altresì trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale

del notariato per gli esercizi 1981 e 1982 (doc. XV, n. 37/1981-1982).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) con lettera in data 6 giugno 1984 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 22, 29 marzo e 27 aprile 1984, riguardanti rispettivamente l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 8 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al secondo semestre 1983 (doc. XLIX-ter, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 11 giugno 1984, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, le relazioni sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al primo trimestre 1984 (doc. XXXV, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**In morte del deputato
Enrico Berlinguer.**

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MARCO PANNELLA. Le chiedo di consentirmi brevissimamente, signor Presidente, non già di associarmi o dissociarmi, ma di dichiarare, a seguito della sua comunicazione (e non commemorazione, ho ben inteso) il dolore persistente, vivo e profondo dinanzi alla notizia ed alla realtà della scomparsa del collega Enrico Berlinguer. Desidero in questo momento, signor Presidente, anche a nome dei miei compagni del gruppo radicale dirle che, per quanto mi riguarda, personalmente, dal 1949, non ho mai cessato di ritenere questo collega probò, severo, rigoroso, buono, animato con integrità da profondissima passione di parte, che è onore per ciascuno di noi, e di passione civile. Mi consenta anche, signor Presidente, di dirle in democrazia e da un Parlamento democratico, nel quale le diversità sono diversità fondate su giudizi drammatici di valori diversi e contrapposti, che noi ci uniamo non solo alla famiglia, non solo ai compagni del gruppo comunista, ma a quella grandissima parte del nostro paese che ha ritenuto la politica del partito comunista, in tutti questi anni, come grande, come necessaria. E non già mutando in questa occasione... Mi parrebbe di mancare di lealtà rispetto al collega, nello stesso tempo scomparso e così vivo tra noi, mutare o mettere tra parentesi un giudizio diverso. Ma voglio, in democrazia, ricordare qui che questo

collega ha saputo, signor Presidente, convincere tanta parte del nostro paese della grandezza del suo partito e della sua politica. Credo che nessun maggiore elogio, in democrazia, possa venire da un avversario e, se me lo consente, anche da una persona che fa della tolleranza, che fa del dialogo, dell'amore per la democrazia, una delle ragioni per rispettare, prima ancora di se stesso, i propri avversari. Grazie, signor Presidente.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere quali siano gli intendimenti del suo Ministero in ordine al problema della liquidazione dell'azienda agricola Maccaresse di Roma di proprietà del gruppo IRI.

Tale liquidazione è stata realizzata, ma non ancora conclusa, in modi che contrastano con le direttive impartite dallo stesso ministro delle partecipazioni statali del precedente Governo; gli interpellanti pertanto chiedono se non ritenga necessaria una precisa riconsiderazione dell'atto compiuto ai fini di assicurare la proprietà pubblica della vasta area agricola alle porte di Roma.

In particolare, per sapere se il ministro è a conoscenza della importante sentenza emessa dal pretore di Roma in data 15 giugno 1983 la quale, non soltanto ha condannato la società Maccaresse e la SOFIN, finanziaria del gruppo IRI, proprietaria in forme pressoché totalitarie delle azioni della Maccaresse, per comportamento antisindacale, ma altresì, ha dimostrato come il compromesso di vendita dell'azienda sia stato realizzato disattendendo le precise direttive impartite dal Ministero delle partecipazioni statali.

Nella sentenza ricordata il pretore di Roma ha ritenuto in particolare che il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

comportamento antisindacale delle due società si è realizzato:

1) per il fatto di aver boicottato la trattativa in corso in sede ministeriale tra i sindacati e il ministro circa la destinazione da dare al comprensorio di proprietà della società Maccarese, omettendo di fornire alle parti della trattativa ogni informazione riguardante il progetto di liquidazione della azienda Maccarese; nonché concludendo in forme nascoste l'accordo di cessione con tali signori Gabellieri senza alcuna informazione al ministro;

2) per aver concluso un preliminare di cessione della azienda a condizioni e con modalità contrastanti rispetto a quelle stabilite nelle legittime e vincolanti direttive impartite dal ministro all'ente di gestione a seguito e in conformità delle stesse richieste sindacali;

3) per avere discriminato, nella formulazione delle proposte di liquidazione, il sindacato e le centrali cooperative, portatori di una soluzione cooperativa, indicata come tale priorità nelle stesse direttive ministeriali.

Alla stregua di detta motivazione e del riconoscimento del carattere antisindacale del comportamento delle due società, il pretore di Roma, nella premessa che la vicenda, riguardante la liquidazione dell'azienda, sia da ritenere non ancora conclusa, e ciò al fine di impedire la prosecuzione del comportamento antisindacale, ha deciso di impartire un provvedimento che valesse a ricondurre «le più rilevanti operazioni future della liquidazione sui binari della informazione e della trasparenza nei confronti del sindacato stesso e nei confronti del ministro» e, a tal fine, ha vietato alla società Maccarese e alla SOFIN «di porre in essere ulteriori negozi e atti giuridici in relazione alla cessione dei cespiti della spa Maccarese senza preventiva specifica informazione al ministro e al sindacato» risultando dunque evidente, dalla richiamata pronuncia, che l'autorità giudiziaria ha riconosciuto che la liquidazione

dell'azienda Maccarese deve attuarsi nell'osservanza delle direttive ministeriali, al cui rispetto ha un legittimo interesse anche il sindacato e che, a questo ultimo, deve essere riconosciuta una prioritaria posizione nella trattativa riguardante la destinazione finale dell'azienda, nel rispetto della occupazione e della unità di essa.

In ragione di quanto esposto, che evidenzia fondate preoccupazioni sul modo in cui si è inteso perseguire la liquidazione di una azienda di grande valore economico e sociale quale la Maccarese, le cui terre, se passassero in mani private, costituirebbero permanente obiettivo per speculazioni edilizie in considerazione della loro ubicazione, con conseguenze disastrose per la città di Roma, gli interpellanti chiedono di sapere:

in quali modi e forme intenda avvalersi dei poteri di indirizzo che la autorità giudiziaria ha riconosciuto spettanti al Ministero delle partecipazioni statali anche nei riguardi di società, quali la spa Maccarese, in liquidazione;

quali iniziative intenda adottare nell'immediato, considerato che la giunta regionale del Lazio, con il sostegno di comune e provincia di Roma, è interessata all'acquisto dell'azienda e che tale fatto, assicurando la proprietà pubblica della terra, costituisce la massima garanzia che sarà conservata la vocazione agricola del territorio, contro speculazioni di ogni tipo e particolarmente edilizie;

se negli orientamenti del ministro permanga l'intento di considerare il sindacato e le centrali cooperative come interlocutori primari della trattativa che va immediatamente ripristinata;

se abbia sinora ricevuto informazioni, e quali, dalle società Maccarese e SOFIN in attuazione della pronuncia del pretore e quali misure intenda adottare per il futuro onde sollecitarne l'invio, anche ai fini di impedire atti unilaterali delle parti interessate a liquidare la proprietà pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

blica dell'azienda, atti che risulterebbero già in esecuzione per la presenza sul posto dell'acquirente che si comporta come il legittimo proprietario senza che lo sia in termini definitivi;

se, infine, non ritenga necessario avviare una indagine specifica per appurare termini e modi dell'azione liquidatoria condotta dall'IRI per alienare al sistema pubblico una importante proprietà quale la Maccarese.

(2-00174)

«POCHETTI, PICCHETTI»,

nonché dalla seguente interrogazione: Crucianelli, Manca Nicola e Gianni, ai ministri delle partecipazioni statali e per l'ecologia, «per sapere — premesso che:

il 15 febbraio 1983 il presidente della regione Lazio ha spedito un fonogramma all'ESAL (ente regionale di sviluppo agricolo) per sollecitare un'offerta ai liquidatori dell'azienda «Maccarese» per conto dell'amministrazione regionale;

l'ESAL, seguendo le indicazioni provenienti dalla regione Lazio, si propone come acquirente della tenuta non ricevendo nessuna considerazione né dai liquidatori né dal ministro delle partecipazioni statali;

il giorno 2 maggio 1984 al Ministero delle partecipazioni statali i liquidatori, con l'avallo del ministro, decisero di riprendere contatti con la famiglia Gabellieri, ignorando la proposta, sempre valida, dell'ESAL —

1) i motivi che hanno impedito l'intervento del Ministero delle partecipazioni statali nel merito della vicenda, trasgredendo in questo modo gli impegni per la regionalizzazione del territorio di Maccarese, lasciando che la SOFIN rientrasse ai Gabellieri la tenuta;

2) per quali ragioni non si è ritenuto opportuno sollecitare l'IRI e la SOFIN a prendere in considerazione l'offerta di acquisto della regione Lazio effettuata attraverso l'ESAL:

3) quali misure sono state messe in atto per impedire possibili operazioni speculative, in una zona che si estende per 15 mila ettari, dato che il gruppo Gabellieri-Eurogest ha già accaparrato oltre duemila ettari adiacenti all'azienda Maccarese e pare che sia in trattativa per acquistare la tenuta del Cavaliere e la tenuta di Castel di Guido che formano un'unica realtà produttività e ambientale con Maccarese» (3-00916).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Picchetti ha facoltà di illustrare l'interpellanza Pochetti n. 2-00174, di cui è cofirmatario.

SANTINO PICCHETTI. Signor Presidente, questa interpellanza che ho presentato insieme al collega Pochetti risale al 22 novembre dello scorso anno: sette mesi sono trascorsi, nell'attesa di una risposta che esprimesse una linea di intervento del ministro delle partecipazioni statali, di fronte al modo in cui l'IRI aveva deciso di alienare l'importante azienda agricola di Maccarese, situata nelle vicinanze di Roma. Presentammo l'interpellanza successivamente ad un decreto pretorile emesso in data 15 giugno 1983, a seguito di una causa intentata dalla Federbraccianti-CGIL, che condannava la Maccarese e la finanziaria pubblica SOFIN per comportamento antisindacale nelle operazioni liquidatorie e per avere realizzato il compromesso di vendita dell'azienda disattendendo le precise direttive impartite dall'allora ministro delle partecipazioni statali, onorevole De Michelis. Le risposte che attendiamo oggi non possono semplicemente richiamarsi ai quesiti posti sette mesi or sono, ma dovranno riferirsi alla successiva evoluzione dei fatti connessi alla vendita della Maccarese, fatti che oggi si presentano in termini di maggiore gravità. Oggi, l'intera vicenda è approdata a questa poco edificante situazione: la vendita della Maccarese, perfezionata dai liquidatori dell'IRI dopo il decreto pretorile, è stata invalidata da una seconda sentenza pretorile

emessa il 16 marzo 1984. Gli acquirenti, certi Gabellieri, imprenditori agricoli della Maremma toscana, hanno intentato causa alla Maccaresse, affinché essa restituisca loro i 31 miliardi sborsati, non intendendo più acquistarla; i liquidatori si ostinano a considerare valida la vendita, non restituendo l'ingente somma e confermando un atto che non solo costituisce un attentato sociale di enorme gravità, ma anche una regalia bella e buona di una vasta area di fertile terra, alienandola alla proprietà pubblica ed esponendola ad iniziative speculative di ogni tipo.

Questa è la situazione. Ci troviamo di fronte ad una vicenda su cui si deve indagare a fondo; e noi non lasceremo nulla di intentato perché il Parlamento possa far sentire tutto il suo peso politico e l'esercizio della sua funzione di controllo, per appurare se dietro quanto sta accadendo non vi siano precise responsabilità politiche, e forse anche qualcos'altro, di diversa natura e gravità. La liquidazione decisa dall'IRI della proprietà e della gestione di questa grande azienda agricola dell'agro romano, che ha dietro di sé una storia di enorme valore umano, sociale, economico ed ecologico, può essere fatta risalire ai progetti in più occasioni manifestati dall'IRI di dismettere dal sistema pubblico alcune proprietà ed iniziative produttive che si rappresentano come eccessivamente frantumate, e di non essere più presente nell'intero settore dell'agricoltura.

Non intendo svolgere alcun esame critico di tali scelte, che appaiono troppo semplicistiche. Le richiamo solo perché valgono a collocare nella giusta dimensione il problema, spesso posto a base della volontà di liquidazione della Maccaresse, dei *deficit* aziendali di esercizio, e quindi della permanente passività dell'azienda. In realtà, le permanenti e ricorrenti volontà liquidatorie dell'IRI hanno comportato una costante sottoutilizzazione delle capacità produttive dell'azienda, una conduzione non ispirata certamente al suo rilancio produttivo, malgrado le continue denunce dei lavoratori.

Fatto è che la messa in liquidazione dell'azienda avviene nel novembre del 1980, dopo che negli anni precedenti erano stati firmati accordi per il suo rilancio produttivo, che comportarono grandi sacrifici economici e occupazionali per gli stessi lavoratori. C'è un punto centrale di tutta la vicenda, che vorrei richiamare subito e che, se fosse stato assunto dall'IRI fin dall'inizio avrebbe risolto positivamente la situazione. Esso riguarda, nel progetto di dismissione dell'azienda dal sistema pubblico, la separazione tra proprietà della terra e gestione delle attività aziendali.

Si trattava e si tratta, cioè, di non alienare alla proprietà pubblica il bene terra e dismettere invece, da parte dell'IRI, la gestione aziendale, liberandosi così dei fardelli negativi dei *deficit*. Ma in questo schema non si è mai voluti entrare, ed i liquidatori dell'IRI hanno operato in termini pregiudiziali nella direzione di vendere ai privati tutto il bene terra ed il complesso aziendale; ed hanno fatto ciò disattendendo le stesse direttive ministeriali, tese a favorire l'eliminazione di ogni velleità speculativa.

Da qui il decreto pretorile che non annullava ancora la vendita, ma ne sospendeva l'*iter* allo stato del preaccordo, potenziale punto di partenza per nuovi indirizzi. Così, mentre la Federbraccianti-CGIL si rivolgeva di nuovo al pretore per chiedere espressamente l'annullamento del precontratto di vendita stipulato, di fronte alla paralisi dell'attività del ministro, che non difendeva nemmeno le sue prerogative di indirizzo verso l'IRI, i liquidatori definivano con i Gabellieri le pratiche di cessione della Maccaresse per 31 miliardi, che davano diritto all'acquisto di 1.800 ettari di terra e di tutte le scorte e del patrimonio aziendale.

È una vendita scandalosa, signor Presidente! Si tratta di un prezzo che riduce il valore di questa terra a lire 1700 il metro quadro, quando è risaputo che il costo della terra per uso agricolo è in media molto, ma molto più consistente. Non solo, con quei 31 miliardi si sono acquistati tutti gli altri beni dell'azienda, 2 mila

capi di bestiame, stalle, edifici vari, macchine agricole, cantine sociali eccetera, per cui il costo della terra si riduce ulteriormente ad una cifra tra le 500 e le 1000 lire il metro quadro.

C'è dunque materia per indagare, per saperne di più e valutare le ragioni per cui da parte dei liquidatori IRI si sia voluta sanzionare una vendita alle condizioni ricordate. Ma c'è un'altra questione più di fondo che desidero sollevare. La salvaguardia dell'uso agricolo delle terre della Maccarese costituisce un punto di eccezionale valore per un corretto uso del territorio. Da qui la grande mobilitazione delle istituzioni locali, delle forze politiche e sociali in difesa della destinazione agricola di questa zona, che non può essere salvaguardata soltanto dai vincoli urbanistici del comune.

Per dare una risposta in qualche modo positiva a questa esigenza e legittimare al tempo stesso la vendita ai privati si è detto da parte dell'IRI che i Gabellieri, in quanto imprenditori agricoli, assicuravano questa prospettiva di unità aziendale e conduzione moderna della Maccarese. Ma se guardiamo le pratiche della liquidazione dell'azienda e chi c'è dietro questi imprenditori agricoli, ci accorgiamo come tutta l'operazione sia stata concordata, condotta in ragione di ben altre prospettive e di ben altri interessi che non quelli della salvaguardia dell'uso agricolo dell'azienda stessa e delle sue terre. Nel primo atto di compromesso si legge infatti che «i Gabellieri si impegnano per soli cinque anni a mantenere l'esercizio agricolo della Maccarese». Successivamente, dopo denunce del sindaco, nella stipula definitiva dell'atto d'acquisto tale termine viene portato a dieci anni, con una riserva dei Gabellieri di avvalersi di eventuali modifiche degli strumenti urbanistici che si dovessero verificare. Non c'è male per una cosiddetta garanzia di permanente indirizzo agricolo e di unità aziendale!

Chi c'è dietro questi imprenditori? La documentazione raccolta ci porta alla Eurogest, una potente società finanziaria che si avvale di apporti della FIAT, di

Bagnasco eccetera, lanciatisi, a partire dal 1978, in specifiche operazioni sul «bene terra», acquistando tenute agricole ed offrendo certificati agricoli per quanti volessero indirizzare i loro risparmi in direzione dello sfruttamento della terra.

Si legge sul *depliant* che l'Eurogest distribuisce ai possibili clienti questo interessante passaggio, che illustra, tra altri punti, la convenienza dell'investimento — cito testualmente — «La sottrazione di terra all'agricoltura, specie nelle zone di pianura e lungo i litorali, è accentuata da una costante domanda di terreni per usi extragricoli, pubblici e privati, conseguente alle esigenze di una crescente popolazione che, per sviluppare attività produttive residenziali e turistiche o di servizio, sollecita sempre nuovi insediamenti e infrastrutture di collegamento». Occorre ben altro allora per dimostrare che l'operazione di vendita della Maccarese non ha tenuto minimamente conto delle esigenze poste da una intera collettività regionale e cittadina, con alla testa il sindaco di Roma! E il ministro Darida, se fosse presente, in qualità di ex sindaco della capitale, può in tutta coscienza ignorare le più che legittime preoccupazioni sulla vendita effettuata?

La seconda sentenza del pretore Foschini, che annulla questa vendita, riporta la situazione al punto di partenza, mentre lascia aperto un contenzioso giudiziario tra gli acquirenti, che si considerano «scippati» dei loro miliardi, e i liquidatori dell'IRI. Lei saprà, signor sottosegretario, che — mi è stato riferito proprio questa mattina — i Gabellieri hanno ottenuto dal tribunale di Grosseto una sentenza che legittima la restituzione dei miliardi che loro hanno «cacciato». Comunque se ne vedranno delle belle su questa vicenda, perché una massa di denaro così ingente ferma nelle banche provoca o danni o interessi relativi, secondo le parti.

Ed ecco i punti conclusivi e l'aggiornamento dei quesiti posti nella originaria interpellanza. Primo: l'annullamento del contratto di vendita ai privati deve servire per rivedere l'intera vicenda della liquida-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

zione della Maccarese. Se non fosse sufficiente, per il ministro, una specifica volontà politica per intervenire sull'IRI, ebbene, ci si può richiamare al regio decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859, tuttora in vigore, con i successivi aggiornamenti, che autorizza il ministro a procedere, in base agli articoli 4 e 5, per motivi di interesse pubblico, a rilevare la liquidazione ordinaria già effettuata e ad avviare una nuova fase di diversa utilizzazione e collocazione della Maccarese. Questa legge è già stata utilizzata una volta, per circostanze analoghe, nel 1959, in occasione della messa in liquidazione dei cantieri navali di Taranto. È disposto il ministro a muoversi in questa direzione?

Secondo: è indispensabile il mantenimento della proprietà del «bene terra» della Maccarese. Ciò può avvenire sia lasciando la terra in proprietà dell'IRI, sia operando con tutte le facilitazioni possibili perché la terra stessa sia acquistata dall'Ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio, che tra l'altro ne fece esplicita richiesta fin dal 10 marzo 1983, richiesta mai tenuta nel debito conto. Quali assicurazioni intende dare in proposito il ministro?

Terzo: la gestione dell'azienda Maccarese può, e a questo punto deve, essere sottratta all'IRI o ad una sua finanziaria. I lavoratori attualmente in carico all'azienda si sono costituiti in cooperativa e sono disponibili, con l'appoggio delle centrali cooperative nazionali, ad assumere tutte le responsabilità gestionali.

Sono in discussione in Parlamento, tra l'altro, proposte di legge per il sostegno alla cooperazione, specie agricola. Non ritiene il ministro che sia questa della cooperazione la strada da percorrere, dando così soluzione definitiva al problema Maccarese? Non ritiene di riprendere con immediatezza le trattative con il sindacato?

Quarto ed ultimo punto: tutta la vicenda della liquidazione della Maccarese ha evidenziato, da parte dell'IRI, una totale estraneità alle direttive del ministro delle partecipazioni statali. Mi riferisco

all'esperienza del precedente ministro De Michelis, come a quella del ministro attuale, onorevole Darida, che ad un certo punto, con una sua lettera, inviata all'assessore regionale all'agricoltura del Lazio, lasciava intendere la sua disponibilità a favorire la soluzione acquisto della regione; ma le cose hanno sempre seguito una strada diversa, per l'ostinazione dei liquidatori IRI a realizzare comunque l'operazione Gabellieri.

Chiedo al sottosegretario qui presente se non giudichi elusivo dei poteri di indirizzo che competono al Ministero il comportamento, del tutto censurabile, dell'IRI. In particolare, chiedo se il ministro fosse a conoscenza della presenza della Eurogest tra gli acquirenti della Maccarese.

Signor Presidente, la questione Maccarese non è riducibile ad un fatto aziendale e locale. Il rilievo che tale questione ha sempre avuto sulle cronache nazionali sta a confermare come i problemi ad essa connessi abbiano uno spessore politico e sociale di grande rilevanza nazionale. Dietro questa vicenda emerge il modo in cui si governa il territorio, si organizzano le grandi aree urbane, si rende vivibile l'assistenza degli uomini. Per questo, a sostegno delle lotte dei lavoratori si sono schierati amministratori pubblici, politici, uomini di cultura, ecologisti. Chiediamo che l'intervento del Governo sia corrispondente alla soddisfazione di queste complessive esigenze, che la nostra interpellanza ha inteso evidenziare.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere alla interpellanza testè svolta e all'interrogazione di cui è stata data lettura.

DELIO GIACOMETTI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. La vicenda Maccarese si è venuta caricando di contenziosi di carattere giuridico sempre più prevalenti rispetto ai dati, per così dire, politici della questione. È da ritenere che una sua soluzione organica e definitiva non potrà essere raggiunta se non

quando tutte le controversie legali che si sono venute accumulando intorno ad essa non avranno trovato composizione. Prima di illustrare lo stato a cui sono pervenute le cose, è opportuno ricostruire i passaggi salienti della vicenda. Come emerge dal rapporto sulle partecipazioni statali e dalla *Relazione previsionale e programmatica* relativa all'anno 1982, il ministro dell'epoca, nel capitolo riguardante gli smobilizzi industriali, prevede la fuoriuscita dell'IRI dal settore agricolo primario. La liquidazione della società Maccarese, facente parte del gruppo IRI, costituiva quindi un provvedimento in linea con i cennati orientamenti, constatato anche il deterioramento della situazione aziendale della società stessa e la inidoneità del piano di risanamento posto a base dell'accordo sindacale del 10 giugno 1978, redatto da una commissione mista composta da rappresentanti della regione Lazio, delle organizzazioni sindacali e dell'azienda.

Si aprì così una fase nella quale furono effettuati numerosi incontri, anche presso il Ministero delle partecipazioni statali, volti a valutare le concrete ipotesi di soluzione del problema che potessero essere in linea con l'indicato indirizzo espresso nella *Relazione previsionale e programmatica*. Il Ministero, con nota del 7 gennaio 1982, indicò all'IRI i criteri di scelta tra le possibili alternative di dismissione dell'azienda che vennero dall'IRI portati a conoscenza dei liquidatori. In data 26 aprile 1982 il movimento cooperativo inviò al presidente del collegio dei liquidatori una «ipotesi istituzionale di offerta», seguita da un incontro tenutosi il giorno successivo.

Richiesti nuovi chiarimenti alla SOFIN, azionista della Maccarese, il Ministero, in data 18 giugno 1982, puntualizzò i criteri in merito alla cessione dei beni della società Maccarese, che vennero comunicati dall'IRI al collegio dei liquidatori.

Tali criteri possono così individuarsi: mantenimento della destinazione agro-industriale del comprensorio Maccarese, da attuarsi attraverso il mantenimento dell'unità aziendale; consacrazione del vin-

colo di destinazione, di limite temporale non inferire a quello previsto nella legge n. 590 del 1965 (articolo 28) e nella legge n. 817 (articolo 11), in clausole contrattuali comportanti, in caso di inadempimento, la inefficacia del contratto, ovvero in clausole contrattuali comportanti concrete garanzie di adempimento del vincolo; valutazione prioritaria dell'applicabilità delle norme in materia di formazione della proprietà diretto coltivatrice, con particolare riferimento alla possibilità di cessione dell'azienda alla cooperativa tra i dipendenti della spa Maccarese.

La soluzione di tipo cooperativistico, in un primo tempo privilegiata, venne nei fatti meno a seguito della constatata indisponibilità da parte dello stesso movimento cooperativistico di acquistare le proprietà dell'azienda. Successivamente il comitato di liquidazione portava a conoscenza del Ministero che l'unica proposta irrevocabile di acquisto era quella pervenuta da Gabellieri, primario imprenditore agricolo.

In seguito fu comunicato che tale proposta era stata accettata dai liquidatori perché conforme alle indicazioni ministeriali, in quanto salvaguardava la destinazione agro-industriale dell'azienda, la sua unità e i relativi livelli occupazionali. Dopo il ricorso al pretore, presentato dalla Federbraccianti CGIL contro la Maccarese e la SOFIN per comportamento antisindacale, le due società, com'è noto, sono state ritenute inadempienti all'obbligo di comunicare alle organizzazioni sindacali il progetto di scorporare l'azienda.

Frattanto l'ERSAL (ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio) aveva fatto pervenire ai liquidatori una proposta di acquisto, per altro non immediatamente operativa, in quanto subordinata al reperimento di fondi da parte della regione. La particolarità di tale proposta veniva fatta presente all'assessore regionale all'agricoltura della regione Lazio sin dall'ottobre 1983, avendo la predetta autorità ribadito la disponibilità della regione di pervenire, per il tramite dell'ERSAL, all'acquisto della Maccarese.

Veniva infatti precisato con lettera del 28 ottobre 1983, che il decreto pretorile con il quale era stato riconosciuto il comportamento antisindacale della SOFIN e dei liquidatori riconosceva per altro la piena validità ed efficacia del contratto sul punto specifico relativo al preliminare di vendita della azienda, posto in essere dal comitato di liquidazione con la ditta Gabellieri. Nella stessa lettera si aggiungeva che in presenza di tale stato di cose l'unica via percorribile per far venire meno il vincolo contrattuale che impegnava il comitato al trasferimento dell'azienda al privato era costituita dal rinnovo dell'offerta di acquisto, libera da condizioni e con la indicazione specifica dell'avvenuto reperimento di tutti i mezzi finanziari occorrenti per il buon esito dell'operazione. Tali indicazioni non sono state tuttavia seguite dalla regione, in quanto quest'ultima non ha mai provveduto a formalizzare una nuova valida offerta di acquisto.

Successivamente alla nuova pronuncia pretorile, con la quale è stata annullata la sola accettazione da parte del collegio dei liquidatori della proposta Gabellieri, fu fatto presente alle organizzazioni sindacali ed alle autorità locali, in una riunione del 28 marzo 1984 presso il Ministero delle partecipazioni statali, che il rinnovo della procedura non si sarebbe limitato ad una semplice esternazione alle organizzazioni sindacali della informativa di cui al decreto pretorile, ma sarebbero state prese in considerazione anche eventuali altre proposte di acquisto che avessero avuto natura «concreta e univoca».

In una lettera del 10 maggio 1984 inviata al presidente della regione Lazio fu fatta presente che il responsabile del dicastero delle partecipazioni statali era indotto a tale comportamento dalla responsabile convinzione di dover cercare in tutti i modi una soluzione gradita sia alle forze politiche sia a quelle sindacali, anche se ciò sacrificava, sia pure per un breve periodo di tempo, l'esigenza della conclusione della trattativa con la ditta Gabellieri.

Anche dopo tale precisazione non si è registrato per altro alcun fatto modificativo della precedente proposta effettuata tramite l'ERSAL. Anzi, in sede regionale è emersa con sempre maggiore evidenza la difficoltà da parte dell'ente a dare contenuto operativo ad un coinvolgimento della stessa regione o di enti da essa dipendenti nella vicenda Maccarese. Il lungo tempo trascorso ha infine determinato contrasti anche fra il collegio dei liquidatori e l'unico offerente Gabellieri nei cui confronti era venuta temporaneamente meno, secondo la pronuncia del pretore, l'accettazione della proposta.

Nel corso degli ultimi giorni di maggio e dei primi del corrente mese di giugno si è registrata in proposito una rilevante recrudescenza nel campo giudiziario. I sindacati hanno proposto un nuovo ricorso al pretore del lavoro, sempre *ex* articolo 28 dello statuto dei lavoratori, lamentando la parziale ed inefficace esecuzione della sentenza Foschini. L'Agricola Gabellieri, nell'ambito dei contrasti suindicati, si è rivolta al pretore di Grosseto per ottenere un provvedimento d'urgenza che obbligasse il collegio dei liquidatori a restituire il corrispettivo versato si è indirizzata anche al giudice penale per evitare — a suo dire — che gli sviluppi della vicenda travolgano lo stesso Gabellieri. Proprio ieri il pretore di Grosseto ha accolto l'istanza della Agricola Gabellieri.

I liquidatori, a loro volta, si sono rivolti al tribunale di Roma perché accerti l'esistenza o meno del contratto con i Gabellieri e provveda di conseguenza alla trascrizione del contratto nei registri immobiliari.

In questa situazione non si può escludere alcuna ipotesi di sviluppo della vertenza Maccarese, neppure quella di recuperare la disponibilità dell'azienda e di metterla a disposizione di altri eventuali compratori, una volta esaurite le procedure giudiziarie in essere.

Per quanto di sua competenza, il Ministero delle partecipazioni statali vigilerà ed opererà affinché si possano conseguire due obiettivi essenziali: il mantenimento della destinazione agro-indu-

striale, al riparo da ogni qualsiasi eventuale mira speculativa; l'arresto del grave stato di dissesto finanziario della società, ora appesantito dalle ulteriori perdite che continuano a registrarsi — le perdite preconsuntivate nel primo semestre 1984 ammontano a circa 3 miliardi, che si aggiungono ai 30 già maturati — e che rendono necessaria una rapida conclusione della liquidazione, in coerenza con la direttiva del 1982 di uscita dell'IRI dal settore agricolo primario, attesa l'incompatibilità di tale presenza con la consolidata vocazione industriale dell'istituto.

Tale indirizzo è per altro conforme alle risoluzioni adottate dalla Commissione bicamerale il 22 maggio scorso che hanno ribadito l'opportunità dello smobilizzo da parte dell'IRI dei settori non strategicamente utili alla politica di risanamento industriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Picchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Pochetti n. 2-00174, di cui è cofirmatario.

SANTINO PICCHETTI. Ritengo che si tratti di assumere alcuni criteri di giudizio sul modo nel quale l'intera operazione è stata condotta, dal momento che il primo decreto pretorile, come è noto, condannò tutta la procedura di vendita perché conclusa in forme nascoste con tali signori Gabellieri, senza dare alcuna informazione al ministro e senza coinvolgere nell'operazione di acquisto altri interlocutori. Quindi, l'operazione è stata condotta con il preciso intendimento di consegnare la terra e l'azienda Maccarese in mani private.

La sua risposta, signor sottosegretario, è decisamente parziale. Prendo atto della volontà dichiarata dal Ministero di conservare la destinazione agro-industriale dei terreni della Maccarese e di non escludere alcuna ipotesi di sviluppo della vendita in direzione anche di altri compratori. E ciò perché i signori Gabellieri hanno compreso che la questione Maccarese ha assunto un ruolo di carattere nazionale, e si sono ritirati tenuto conto che

l'operazione non può perseguire i fini che loro e l'Eurogest si erano prefissati.

In proposito avevo posto un quesito ben preciso, che non ha avuto risposta perché, come al solito, il sottosegretario è venuto qui con una risposta già preparata. Il quesito è il seguente: eravate a conoscenza che dietro i Gabellieri c'è l'Eurogest, una società finanziaria che ha obiettivi del tutto diversi da quello di lasciare a destinazione agricola i terreni che compra?

C'è un altro quesito che va posto in conseguenza del precedente: dati gli sviluppi che ha assunto la situazione, è intenzione del Governo di conservare alla proprietà pubblica non la Maccarese in quanto azienda, ma le terre dell'azienda?

Il problema è che si tratta di impedire, attraverso la vendita della Maccarese a privati, che questa terra (1.800 ettari alle porte di Roma) costituisca l'oggetto di una ipotizzabile speculazione (ci sono progetti di porti turistici, di insediamenti) che sconvolgerebbe l'intero assetto urbanistico di una città come Roma.

La garanzia non sta soltanto nei vincoli urbanistici, ma nella proprietà della terra; e la conservazione della proprietà in mano pubblica è un elemento discriminante per una positiva soluzione del problema della Maccarese.

Il Governo su tale questione, dal momento che è stato annullato il contratto di vendita con i Gabellieri, che cosa intende fare? Intende vendere a privati? Se mai, si può imporre la cessazione dell'attività dell'azienda, la sua gestione, dal momento che non produce altro che rilevanti *deficit*, ma non vedo perché si debba vendere.

E su questo terreno è possibile operare, mantenendo alla proprietà pubblica ed allo stesso IRI la terra, per dare la gestione dell'azienda al movimento cooperativo, liberando l'IRI da qualsiasi incombenza che possa produrre ulteriori *deficit*. Questa linea mi sembra così chiara, che è proprio sorprendente il fatto che il Governo (e lei rappresenta il ministro Dairida, che è stato sindaco di Roma), una volta che si è liberato il campo, anche per

il ritiro dei Gabellieri e per l'annullamento della vendita dell'azienda, non si assuma alcun impegno sulla questione, pur potendo agire diversamente: e questa è la questione centrale!

Il movimento operaio, sindacale, democratico, tutte le forze politiche, il consiglio regionale all'unanimità, il consiglio comunale, uomini di cultura, ecologisti: tutti si muovono su questa linea di una garanzia, attraverso la proprietà pubblica, perché le terre della Maccarese non siano devastate da possibili speculazioni. Ecco il punto: ma il Governo non fornisce alcuna garanzia perché siano soddisfatte queste esigenze da me rappresentate sinteticamente, come espressione non di due interpellanti del gruppo comunista, bensì di un'intera collettività cittadina! Non posso dunque dichiararmi soddisfatto per la risposta, perché più burocratica che aderente alla drammaticità dei problemi da gestire.

L'azienda della Maccarese sta ulteriormente precipitando, bisogna stringere i tempi e ne ricorrono tutte le condizioni: signor sottosegretario, se il Governo vuole affermare una volontà politica, può farlo; d'altronde ho citato una legge (non so se da lei stesso conosciuta) che offre al ministro una possibilità di intervento per eliminare questi liquidatori — espressione di non so quali interessi — ed avviare nei giusti binari tutta la vicenda della Maccarese. Continueremo ovviamente a sviluppare la nostra iniziativa perché sia impedita ripeto, la vendita a privati della terra della Maccarese. È una grande esigenza sociale che bisogna soddisfare, nella linea di una difesa della proprietà pubblica della terra!

Pur formalmente interessante per l'idea di salvaguardare la destinazione agroindustriale dei terreni della Maccarese, l'odierna risposta governativa non offre assolutamente alcuna garanzia, ed esprimo quindi piena insoddisfazione. Bisogna perseguire ulteriormente la iniziativa, anche — ripeto — per sapere perché si è giunti a quella vendita, ad un prezzo sul quale lei non ha detto nulla: 700 lire il metro quadro! Che cosa significa, per una

terra come quella della Maccarese? Ci vogliamo porre questo problema? Se lo dovrà porre il Parlamento, perché avanza apposite richieste per andare a fondo in ordine ad un'iniziativa di tentata speculazione, di danneggiamento di interessi sociali e nazionali, che va assolutamente denunciata! Su questo, noi continueremo a batterci!

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00916.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor sottosegretario, la sua replica mi ricorda tanto alcune riunioni che abbiamo già fatte al Ministero: il Governo affronta la questione senza spina dorsale, senza esprimere mai una precisa volontà politica; è un pò un amministratore neutrale, che vigila dal di sopra, ma al di fuori delle parole non lascia mai intendere una precisa volontà concreta. Ciò si ricava da almeno due cose. La prima è stata sottolineata dall'onorevole Picchetti: voi dovette dirci cosa intendete fare sulla storia passata. Qui c'è stata una vendita occulta, che è un fatto molto grave. In questi tempi si discute dei vari poteri occulti, anche nelle Camere, nelle varie Commissioni; qui c'è un fatto grave, perché mentre si parla di bonifica di quella che è l'immoralità pubblica, non si fa nulla a questo riguardo!

L'onorevole Picchetti prima ha citato il tipo di vendita, per la quantità, oltre che per le modalità; si tratta di gravissimi indizi, sui quali il Governo non si pronuncia. Questa cosa è grave perché, se non si chiarisce tale passaggio, tutto lascia intendere che i buoni propositi del Governo per quanto riguarda il futuro non sono altro che buoni propositi. Dobbiamo riuscire a capire che cosa è accaduto: si tratta di una pregiudiziale per impedire che tale fatto possa nuovamente verificarsi. Si è parlato dei Gabellieri e si è detto che dietro di loro c'è l'Eurogest; ma sappiamo anche che dietro quest'ultima c'è Bagnasco e c'è la FIAT; quindi si tratta di tutt'altro che di una semplice volontà

di produttività di una azienda agricola. Infatti le finalità erano ben altre. Quindi, se non si rimuove il bubbone che ha permesso questo tipo di processo, questo fatto potrà nuovamente verificarsi.

In secondo luogo, debbo rilevare che si tratta di un problema di valore nazionale: non voglio soffermarmi sul fatto se sia giusto o meno scorporare il settore agro-alimentare dall'IRI; personalmente lo ritengo una «fesseria», dal momento che uno dei «buchi» del nostro paese è proprio rappresentato dal *deficit* agricolo. Tra l'altro, uno dei problemi internazionali cui si è in presenza è quello della dipendenza dalle multinazionali agro-alimentari, per cui — da questo punto di vista — abbandonare senza rete il settore sarebbe un atto di miopia e di irresponsabilità economica. In questo caso abbiamo un'azienda con un valore potenziale enorme, mentre l'atteggiamento del Governo continua a compromettere la sua produttività! È ora che il Governo dica ciò che intende fare! La metta all'asta: questo è l'atteggiamento del Governo! Quali passi concreti si intendono fare per impedire che i fatti già verificatisi si ripresentino nuovamente?

In Europa ed in Italia è in atto un ampio dibattito sull'ambiente; abbiamo visto in queste elezioni europee quanto peso abbiano queste questioni in Germania (e non solo in Germania), che non solo di ordine morale, ma anche di ordine produttivo. Infatti, la distruzione dell'ambiente non mette soltanto in discussione le regole della medicina, ma anche quelle economiche, dal momento che il risanamento dell'ambiente presenta costi così elevati che rappresenta un vero problema economico. Continuare a deturpare l'ambiente, anche attraverso operazioni di questa natura, è un atto di irresponsabilità, non solo nei confronti della salute collettiva, ma anche delle finanze del paese. Quindi esistono motivi di ordine morale, produttivo ed ambientale che obbligherebbero il Governo ad assumere una posizione più determinata ed a prendere su di sé delle responsabilità precise in relazione a tale vicenda, non comportandosi

come chi non aspetta altro che di togliersi questa piaga per non parlarne più.

Questa è un'occasione che il Governo ha, anche per dimostrare che qualcosa si intende fare in un decisivo settore come quello agro-alimentare.

Come già accadde nel corso degli incontri al Ministero, anche ora non posso che manifestare la mia profonda insoddisfazione, nella speranza che si prenda atto di questa situazione e che si faccia una verifica ed una indagine su come sono andate effettivamente le cose, trovando una soluzione adeguata. D'altra parte, esse sono state ripetutamente dette oltre che dall'onorevole Picchetti, anche dai sindacati e da numerosi enti pubblici: le cose sono abbastanza chiare! Il Governo, a questo punto, deve fare la sua parte!

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli Ciafardini, Sandirocco, di Di Giovanni, Ciancio e Jovanitti, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, «per sapere — premesso:

che la situazione economica e sociale della provincia di Pescara si è aggravata per una caduta preoccupante dei livelli di occupazione e del reddito *pro capite*;

che nell'area comprensoriale di Pescara, Montesilvano, Città Santangelo e Spoltore l'esiguo apparato industriale ha subito in questi ultimi due anni un allarmante processo di smantellamento in undici fabbriche e di ridimensionamento in altre tre fabbriche;

che altre sei fabbriche con 570 dipendenti sono in cassa integrazione al 50 per cento;

che a questa grave situazione corrisponde anche la crisi dell'edilizia e dell'indotto che ha raggiunto dimensioni di estrema preoccupazione;

che questa allarmante situazione è aggravata dalla perdita di 500 posti di lavoro alle Confezioni Monti d'Abruzzo in conseguenza della politica portata avanti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

in questi anni dall'ENI-Lanerossi, che ha violato sistematicamente gli accordi sottoscritti tra organizzazioni sindacali, regione Abruzzo e Ministero delle partecipazioni statali il 30 agosto 1979 e il 1° dicembre 1981 —:

se rispondono a verità le voci di ipotesi di ridimensionamento o smembramento o addirittura di smantellamento della fabbrica Monti d'Abruzzo nonostante ne sia possibile il risanamento e il rilancio delle attività produttive e commerciali, e il conseguente riequilibrio della gestione finanziaria, utilizzando appieno l'alta professionalità delle maestranze (operai, quadri intermedi, tecnici, impiegati);

se non ritengano urgente, per accelerare i tempi del rilancio e del risanamento dello stabilimento, creare subito le condizioni per una direzione competente e professionalmente valida, operante in piena autonomia, sottratta alla logica delle lottizzazioni, non subordinata alla Lanerossi, e giungere alla ricapitalizzazione dell'azienda stessa;

se siano a conoscenza delle posizioni assunte unitariamente dalla federazione CGIL-CISL-UIL e dalla FULTA che respingono nettamente la linea del gruppo ENI-Lanerossi tesa a realizzare il riequilibrio finanziario a danno dell'occupazione e della attività produttiva;

se intendano richiamare l'ENI al rispetto dell'accordo sottoscritto il 30 agosto 1979 per 1.248 posti di lavoro alla Confezioni Monti d'Abruzzo, anche mediante l'elaborazione di un piano di ristrutturazione dello stabilimento ad opera dell'ENI stesso, e per 250 posti di lavoro ad iniziativa dell'INDENI;

se non giudichino necessario in tempi brevissimi un incontro presso il Ministero competente tra organizzazioni sindacali, regioni Abruzzo ed ENI con la partecipazione dei parlamentari abruzzesi;

5) se infine, in attesa che la magistratura concluda la sua inchiesta e sempre che si siano chiaramente accer-

tate inadempienze da parte delle preposte autorità militari, siano stati adottati i provvedimenti disciplinari del caso» (3-00528);

Provantini, Marrucci, Palmieri, Cerrina Feroni, Palmi Lattanzi, Boncompagni, Amadei Ferretti, Donazzon e Ciafardini, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere la posizione e gli indirizzi del Governo in ordine alla situazione ed ai programmi del gruppo Lanerossi dell'ENI.

Gli interroganti rilevano che il programma presentato dalla Lanerossi e le proposte avanzate in sede di Ministero delle partecipazioni statali, sottoposte al sindacato, si muovono nella vecchia, inaccettabile logica (che ha già portato il gruppo a cedere cinque aziende) che nel migliore dei casi ipotizza la possibilità di risanamento soltanto di quattro aziende, indicando per altre cinque aziende strade impraticabili, quale quella dell'intervento GEPI, che, al momento, non può operare al centro-nord; di fatto si configurano come un processo che porta al definitivo disimpegno delle partecipazioni statali dal settore tessile e di abbigliamento, attraverso operazioni al buio di privatizzazione dei complessi produttivi, con una conseguente inaccettabile massiccia riduzione dell'occupazione.

Per sapere se il Governo intenda presentare le linee per la definizione di un vero e proprio piano del gruppo Lanerossi ENI, aprendo la discussione e la trattativa: per concordare programmi che definiscano le operazioni di risanamento ed allo stesso tempo, utilizzando tutte le attuali potenzialità, mettano il gruppo nelle condizioni di avere capacità imprenditoriali, strutture e rete di commercializzazione specie all'estero per non farne aziende di fatto incapaci di stare in modo competitivo sul mercato; per avere la dotazione di mezzi finanziari per le ricapitalizzazioni e per il finanziamento agli investimenti, realizzando l'impegno attivo delle partecipazioni statali nel settore e difendendo il massimo dei livelli di occupazione» (3-00668);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

Guerrini, Dignani Grimaldi, Martellotti e Ianni, al ministro delle partecipazioni statali, «per sapere — premesso che:

l'obiettivo da tempo perseguito dal gruppo Lanerossi dell'ENI è quello di giungere, comunque, alla privatizzazione del settore attraverso chiusure e ristrutturazioni che comportano costi sociali inaccettabili;

le proposte finora avanzate dal gruppo Lanerossi si muovono nel senso di un limitatissimo risanamento per alcune aziende, mentre per le altre, tra cui quelle di Filottrano e Matelica, viene indicata una via allo stato degli atti impraticabile quale quella dell'intervento GEPI —

quali sono le proposte del Governo per la definizione di un piano del gruppo ENI-Lanerossi» (3-00683).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il settore tessile a partecipazione statale registra ormai da diversi anni pesanti e insostenibili perdite dovute soprattutto alla sua diretta dipendenza dall'andamento della domanda.

La Lanerossi Spa, che, come noto, raggruppa tutte le aziende dell'ENI operanti nel comparto indicato, ha presentato negli ultimi esercizi bilanci fortemente deficitari per gli importi appresso indicati: 81,8 miliardi nel 1980; 131,6 miliardi nel 1981; 152,6 miliardi nel 1982; 183,6 miliardi nel 1983.

In tale negativo contesto, il piano di risanamento del settembre 1983 del settore tessile dell'ENI si poneva come obiettivo primario quello del risanamento del settore stesso finalizzato al raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario.

Tale obiettivo è stato ritenuto perseguibile solo in presenza di unità produttive sane, in grado di reggere la crescente concorrenza e le frequenti fasi di contrazione del mercato.

Va al riguardo sottolineato che la selezione estremamente severa operata dal mercato in questi ultimi anni ha obiettivamente comportato un progressivo ampliamento del processo di espulsione di aziende marginali operanti in aree o segmenti produttivi non più suscettibili di ritorno a soddisfacente redditività.

Sulla base di tali presupposti, il piano in questione aveva individuato aziende per le quali sarebbe stato possibile una ristrutturazione e aziende per il cui risanamento occorrevano profondi processi di riconversione per i quali le società non possedevano strumenti e *know-how* adeguati. In quest'ultima categoria venivano fatte rientrare le seguenti aziende: Manifatture cotoniere meridionali Spa, Lanerossi confezioni Spa, Intesa Spa, Confezioni di Filottrano Spa e Confezioni Monti d'Abruzzo Spa.

A proposito di quest'ultima, cui si riferisce in particolare l'interrogazione dell'onorevole Ciafardini, si può precisare che lo stabilimento di Montesilvano ha 993 occupati al 31 maggio 1984 di cui 378 in cassa integrazione. Lo stabilimento è stato acquistato nel 1974. La produzione della società, sia maschile che femminile, si colloca nelle fasce di mercato medio-superiore. Nel 1983 si sono prodotte un totale di 212.000 unità/completo, ma le problematiche, i disservizi, nonché il peso notevole esercitato dal personale esuberante hanno influito negativamente sui risultati. Il bilancio dell'esercizio 1983 si è chiuso con la perdita di lire 25.091 milioni a fronte del capitale proprio di lire 15.400 milioni; tenuto conto degli interventi già effettuati, la perdita residua da coprire ammonta a lire 15.997 milioni.

La ferma opposizione dei sindacati alle accennate ipotesi di piano per il gruppo Lanerossi induceva, per altro, il Governo a farsi carico di una lunga e complessa opera di mediazione tra le parti.

In numerosi incontri, svoltisi presso il Ministero delle partecipazioni statali, il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale dell'ENI e della Lanerossi, ha avanzato una proposta di soluzione che teneva conto dei gravi problemi

economico-sociali delle aree del centro-meridione ove sono ubicate le aziende ritenute non risanabili.

Tale proposta prevedeva: l'immediato avvio della politica di risanamento delle aziende considerate dal piano come suscettibili di risanamento; la costituzione di una società finanziaria con partecipazione dell'ENI e della Lanerossi alla quale conferire i pacchetti azionari delle cinque società non ristrutturabili al fine di approfondire eventuali possibilità di risanamento.

A questo riguardo deve essere precisato che la possibilità di una partecipazione della GEPI al capitale della summenzionata società è stata una semplice ipotesi formulata nel corso delle trattative ma non ha avuto successivamente alcun seguito.

In attuazione di tale indirizzo l'ENI, con delibera di giunta del 28 febbraio 1984, indicava la propria disponibilità a procedere alla costituzione del predetto organismo societario, da denominarsi P.TEX Spa. Dopo ulteriori incontri svoltisi presso il Ministero delle partecipazioni statali, il Governo decideva di trasferire in sede tecnica l'approfondimento dei termini precisi secondo cui portare ad attuazione il processo di risanamento, sulla base delle linee indicate dalla delibera di giunta.

L'esecuzione della decisione dell'ENI di procedere alla costituzione della nuova società è stata intanto sospesa, in attesa di conoscere l'esito degli incontri ancora in corso tra le parti sociali.

Tra le principali questioni ancora in discussione assumono rilievo la misura della partecipazione dell'ENI alla costituenda società (che per le organizzazioni sindacali deve essere rilevante anche se non maggioritaria) e la definizione dell'assetto dirigenziale della stessa.

Come si vede, non si può parlare di disimpegno delle partecipazioni statali con connesse operazioni di privatizzazione di complessi produttivi; al contrario, va preso atto di tutti gli sforzi posti in essere dall'ente per trovare soluzioni valide che valgono a superare la situazione

assai pesante dell'intero settore tessile a partecipazione statale, garantendo, per quanto possibile, il mantenimento dei livelli occupazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Provantini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00668.

ALBERTO PROVANTINI. Signor Presidente, dirò subito che sono sconcertato dalla risposta del sottosegretario. Parliamo delle vicende del gruppo Lanerossi, che costituiscono in qualche modo pagine esemplari di capitoli neri. Si è parlato poco fa dell'azienda Maccaresse e della politica delle partecipazioni statali, dove le firme di responsabilità sono innanzitutto del Governo, oltre che degli enti, in questo caso dell'ENI. Parliamo di un gruppo che ha già abbandonato cinque aziende e che dichiara di voler abbandonare altre cinque aziende delle nove rimaste, mentre soltanto per quattro a parole dichiara di impegnarsi a risanarle. Non sappiamo che cosa abbia voluto dire il sottosegretario Giacometti parlando di questa società; comunque, neanche a questo proposito vengono presentati programmi che vadano in questa direzione.

Parliamo di un gruppo che occupava 24 mila lavoratori, di un gruppo da cui sono già stati cacciati 8 mila lavoratori, che oggi si muove concretamente per ridurre il numero degli occupati di un altro 50 per cento, cioè di altri 8 mila lavoratori.

La conclusione è che per le partecipazioni statali la parola risanamento significa che, in questo gruppo come in altri, nel giro di pochi anni si sono ridotti o si ridurranno di due terzi sia le imprese sia la manodopera: da 14 a 4 le imprese, da 24 mila ad 8 mila gli occupati.

Questi, signor sottosegretario, sono i soli conti che tornano, visto che paghiamo a questo proposito circa 500 miliardi. Quindi, parole abusate come competitività, riconversione, ristrutturazione sono estranee a tutto questo. E, come giustificazione (non addotta in questa sede, ma fuori di qui), si dice che le partecipazioni statali non possono operare in set-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

tori come quello tessile e dell'abbigliamento, oppure che le partecipazioni statali non hanno una struttura agile per dirigere queste aziende, per cui esse devono passare in mano ai privati.

Ma dove sta scritto che la mano pubblica debba essere anchilosata e quella privata agile? Semmai, è la mano pubblica — perché si vuole che sia così — incapace di gestire queste aziende, e non esiste una programmazione industriale del sistema delle partecipazioni statali, in questo caso del gruppo ENI, che abbandoni settori maturi, comparti produttivi non strategici per impegnarsi in nuovi terreni avanzati.

Non vi è, signor Presidente, alcun caso concreto in cui ad una concreta proposta di abbandono di un'azienda di questi settori faccia riscontro una altrettanto concreta iniziativa industriale alternativa. Il senatore Giacometti ha parlato di idee e di ipotesi, ma è davvero incredibile che ci sia un'ipotesi del Governo relativa alla GEPI al centro-nord, quando poi lo stesso Governo, in alternativa alla proposta comunista, esclude l'estensione dell'operatività della GEPI al centro-nord.

Non è tollerabile, dunque, che la sola linea che si persegue sia quella del disimpegno del sistema delle partecipazioni statali. Non solo non siamo dinanzi a processi di industrializzazione, ma siamo addirittura di fronte a processi di deindustrializzazione. Non solo non siamo di fronte ad uno sviluppo dell'occupazione, ma assistiamo ad una drastica riduzione dell'occupazione. E ciò avviene non solo nel settore tessile, ma, come ella sa, anche in altri settori, dalla siderurgia alla chimica.

Per giustificare una linea che noi rifiutiamo e contrastiamo, vi sono — ci sia consentito di dirlo in quest'aula — delle manovre intollerabili. Nel caso Lanerossi, sono passati sette mesi dall'accordo del 30 novembre con i sindacati e non vi è ancora una proposta di piano fatta alla luce del sole, non vi è una proposta seria; anzi, in questi giorni, mentre era ripresa la trattativa con i sindacati per riaprire la discussione su degli obiettivi, per poi arri-

vare alla discussione sulle singole aziende, abbiamo avuto casi clamorosi. Nella trattativa generale si è affermato che si vuole discutere sul risanamento, poi si licenzia un presidente di un'azienda perché ha dichiarato di volerla risanare. Mentre si discute sulla risanabilità di un'altra azienda, in concreto si riprende la trattativa con un privato che non aveva rete commerciale e che già in una trattativa precedente aveva messo in ginocchio l'azienda stessa, ricattandola (uso deliberatamente questo termine) e non vendendole più neppure un pantalone.

Ed ancora, non si spende non dico per dotarsi di una rete commerciale, ma nemmeno per dotarsi di un campionario stagionale, mentre il denaro viene speso per cacciare il personale.

Quindi non solo non ci sono programmazione, politica industriale, relazioni industriali serie, ma si compiono gesti di una gravità che non possiamo non condannare con fermezza in quest'aula, e su cui il Governo deve darci spiegazioni.

Tra l'altro il Governo, nel protocollo della notte di san Valentino, aveva inserito un capitolo che riguardava proprio l'impegno in questo settore delle partecipazioni statali. Di quel protocollo — lo sappiamo, signor Presidente — solo un capitolo è stato approvato, quello del decreto-legge che taglia i salari. Ed il resto? Non è stato certamente il Parlamento ad impedire al Governo di approvare anche quest'altro capitolo! Non solo il Governo non rispetta i propri impegni, ma avalla atti e politiche di segno opposto.

Per questo riteniamo che sia quanto mai valida e necessaria (e su questo, signor sottosegretario, non ci ha dato la minima risposta) la proposta contenuta nella nostra interrogazione, volta a far sì che il Governo presenti un piano ENI-Lanerossi nel settore, aprendo su di esso la trattativa con il sindacato per concordare e definire le operazioni di risanamento e, al contempo, utilizzando tutte le potenzialità produttive, mettendo il gruppo nelle condizioni di avere capacità imprenditoriali, strutture e reti commerciali, a cominciare dall'estero (onde evi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

tare che si facciano solo inni al *made in Italy* e per stare in modo competitivo sul mercato), difendendo al massimo i livelli di occupazione, realizzando progetti di industrie alternative laddove si constatasero e si concordassero con il sindacato eventuali esuberanti.

Si licenzi quindi non chi lavora o chi è per risanare, ma chi sta imbrogliando e distruggendo questo patrimonio. In assenza di una risposta del Governo su questo piano, noi insisteremo, presentando in Commissione una risoluzione che impegni il Governo a predisporre il piano di cui alla nostra interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciafardini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00272.

MICHELE CIAFARDINI. Signor Presidente, io aggiungerò poche cose a quello che ha già detto il collega Provantini replicando alla mancata risposta dell'onorevole sottosegretario. Anche io mi dichiaro del tutto insoddisfatto di tale risposta, che rappresenta una esatta fotografia della realtà. Si parla di approfondimento in sede tecnica, ma sono passati nove mesi dal giorno in cui ho presentato la prima interrogazione sull'argomento, un tempo sufficiente a concepire e a far nascere un essere umano. Ed il Governo sta ancora facendo approfondimenti in sede tecnica...

Credo tuttavia che la insoddisfazione più grande la proveranno i lavoratori di tutto il gruppo, in particolare quelli della Monti di Pescara che sono stati illusi fino a due anni fa, anche da un intervento del ministro De Michelis che, nella conferenza delle partecipazioni statali tenuta a Pescara per l'Abruzzo, pur non dando prospettive di sviluppo (come chiedevano le forze sindacali), garantì almeno la sopravvivenza, il risanamento e la riqualificazione dell'esistente che, a quell'epoca, era di 1.500 lavoratrici e lavoratori, tanti quanti erano stati concordati nel 1979 con lo stesso Governo.

Si tenga presente che la maggior parte di questi lavoratori è costituita da donne,

da ragazze, che hanno lasciato la campagna credendo di trovare una diversa collocazione produttiva; si tenga presente che questa fabbrica di Pescara produce manufatti considerati medio-alti; si tenga presente che c'è stata quasi la volontà di non diffondere il prodotto. Quattro anni fa la Monti di Pescara aveva addirittura stipulato contratti con le squadre olimpiche, per la fornitura dei vestiti con cui esse avrebbero partecipato alle manifestazioni sportive. Si trattava quindi di una fabbrica con personale altamente qualificato, come tutte le altre fabbriche del gruppo. È stato lasciato deperire questo personale, fino a scoraggiarne le qualità e la professionalità. Si tratta, quindi, di rispondere in concreto, e non soltanto con delle promesse, in un'area, quella della provincia di Pescara, che è passata, per reddito *pro capite*, all'ultimo posto nella regione Abruzzo, mentre in passato ne occupava il primo.

Ritengo che la risposta del sottosegretario sia del tutto insoddisfacente anche in relazione a quanto ha detto sulle possibilità di risanamento. I lavoratori e le forze sindacali di tutto il gruppo e della Monti di Pescara chiedono che non vengano scorporate le cinque aziende che si intende, invece, liquidare, il che significherebbe non riqualificare neppure un'azienda, per poi svenderla. È un po' come liberarsene cercando di darla al primo arrivato, il che non è concepibile e diventa, in realtà, il fallimento di una politica i cui responsabili sono chiari. I *manager* di Stato che sono stati lottizzati alla testa della Monti di Pescara debbono pur rispondere! Vi è stato un momento in cui la fabbrica sembrava in netta ripresa, ma per motivi politici, di lottizzazione, è stata cambiata la direzione... Ecco quali sono le colpe che non ci dimentichiamo di attribuire alla parte governativa, che avrebbe dovuto garantire lo sviluppo e la riqualificazione del personale e della fabbrica Monti di Pescara come delle altre fabbriche del gruppo Lanerossi ENI. Non basta invocare la crisi generale del settore! E meno male che il sottosegretario ha chiarito che quella della GEPI è stata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

soltanto un'idea gettata su due piedi, perché tutte le fabbriche tessili gestite dalla GEPI sono in crisi paurosa, proprio per la mancanza di capacità reale e di professionalità nella direzione delle stesse.

Dunque, ribadendo la nostra totale insoddisfazione per la risposta del sottosegretario, continueremo, come ha detto l'onorevole Provantini, la nostra battaglia tra i lavoratori ed in Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00683.

PAOLO GUERRINI. Signor Presidente, se la risposta che il sottosegretario ha dato fosse stata resa qualche anno fa, probabilmente la mia dichiarazione di insoddisfazione sarebbe stata accompagnata da una serie di distinguo e da una volontà di comprensione ben maggiore di quella che è possibile manifestare in questo momento.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO**

PAOLO GUERRINI. Quando si dice che questo settore, nel 1981, faceva riferimento a 80 miliardi di *deficit*, nel 1983 a 183 e che si pensa, in questa situazione, ad un piano di settore, finalizzato al pareggio, e solo puntando su aziende sane e ristrutturate, si affermano cose di buon senso sulle quali non si può non essere d'accordo. Ma i fatti sono più testardi delle parole e sono diversi dalle intenzioni...

Sgomenta pensare a tutto questo. Mentre tali dichiarazioni si facevano, per anni, la situazione si aggravava sempre di più. E si pensi che, senza considerare altre perdite, quali quelle relative, alla cassa integrazione speciale, ai contributi del fondo sociale europeo per la formazione professionale, con tutti i denari delle perdite ufficiali e di queste che ho indicato, si sarebbero potuti sicuramente ottenere, se spesi con razionalità in questo settore, gli obiettivi finali che più

volte sono stati programmati. Ritengo quindi che questa incapacità di decidere sia il problema di fondo, da tenere sempre presente quando si discute di questo problema. È inammissibile, per ciò che concerne i dirigenti dell'ENI-Lanerossi, che non vi sia nessuna conseguenza per questa situazione di sfascio: sembra quasi che l'obiettivo di quei signori sia di dimostrare, non intervenendo con decisioni appropriate, non procedendo a ristrutturazioni, non impostando un programma di sviluppo del settore, l'insostenibilità della presenza dell'ENI nel settore stesso. Tutto ciò è chiaro ormai da tempo.

In presenza di una simile logica dello sfascio, noi riteniamo necessario individuare una soluzione costruttiva. Abbiamo più volte detto che il Governo deve predisporre delle linee essenziali, in base alle quali, da parte delle finanziarie del gruppo e del gruppo stesso, venga elaborato finalmente un piano, che non sia naturalmente una sorta di organizzazione delle onoranze funebri del settore, ma un elemento in grado di dare luogo ad una ripresa. Penso che non vi saranno molte altre occasioni. Sarebbe dunque necessario uno sforzo del Governo per stringere i tempi, per realizzare un piano di interventi concreti, visto che fino ad oggi ci si è limitati alle chiacchiere. Questa occasione, come dicevo, rischia di essere l'ultima per voltare pagina, per affrontare lealmente e con serietà i problemi. L'ENI, e non altri, signor sottosegretario, deve garantire la sua presenza, poiché è al suo interno che vanno ricercati i responsabili della situazione che si è determinata. L'ENI-Lanerossi deve formulare una proposta concreta, come si è impegnato a fare; una proposta verificabile mese per mese, settimana per settimana, senza impegni generici; una proposta che indichi le caratteristiche e le dimensioni di una azienda che sia in grado di competere sul mercato e nel settore.

Questo è ciò che si deve fare; ma è proprio per le ragioni indicate che, pur invitando il Governo a muoversi con coerenza sulla strada indicata, debbo constatare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

che un simile impegno finora non vi è stato e pertanto non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro della difesa, «per sapere — premesso che il ministro della difesa, nelle dichiarazioni programmatiche, sostenne la necessità di contemperare le esigenze individuali e quelle dell'esercito, ma quasi mai si vedono assecondati i bisogni e le esigenze del cittadino —:

1) quali sono i motivi per cui ai militari di leva non viene assegnata la sede più comoda e più vicina al posto di residenza o di studio per gli universitari;

2) se è possibile, specie per i corpi non specializzati, tener presenti le richieste degli interessati» (3-00463).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

SILVANO SIGNORI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Le forze armate, sensibili alle esigenze dei giovani di leva, entro i limiti delle esigenze operative, attuano il criterio di ridurre quanto più possibile le distanze tra il luogo di residenza e la caserma, nell'intento di avviare la cosiddetta regionalizzazione del servizio di leva. È un problema, questo, del quale si sta parlando e si parla giustamente da molti mesi, da tempo piuttosto consistente.

Le maggiori difficoltà per realizzare detta «regionalizzazione» sussistono nei riguardi degli appartenenti all'esercito a causa della prevalente dislocazione dei reparti al nord della penisola, nei quali confluiscono ovviamente oltre ai giovani del settentrione anche i giovani di leva provenienti dal centro a dal meridione d'Italia. Tuttavia l'esercito adotta da tempo provvedimenti, sottoposti a continue verifiche e perfezionamenti, per favorire al massimo le istanze sociali degli obbligati alla leva. In particolare viene attuato, mediante la formazione automatizzata della chiamata alle armi, il cosiddetto sistema «a cascata», che consente di

soddisfare le esigenze di ciascun ente o reparto attingendo ai giovani residenti nella regione e poi, se necessario, a quelli residenti in zone via via più distanti. In tal modo, nel 1983, cioè lo scorso anno, è stato possibile far prestare il servizio di leva al 50 per cento dei giovani incorporati nell'esercito ad una distanza tra un chilometro e 350-345 chilometri dal luogo di residenza.

In situazione migliore vengono invece a trovarsi i militari di leva della marina, per la maggior parte dei quali sussiste la possibilità di prestare il servizio militare nella località desiderata, dato che l'assegnazione, a mezzo ordini nominativi o numerici, dopo il prescritto periodo trascorso presso i centri addestramento, può contare su una favorevole dislocazione geografica dei vari comandi e centri della forza armata. Ulteriori trasferimenti o cambi di destinazione consentono un successivo assestamento dei militari e quindi l'attuazione di una regionalizzazione del servizio di leva abbastanza spinta, abbastanza consistente.

In una posizione in un certo senso favorevole vengono a trovarsi i giovani dell'aeronautica, dato che quest'ultima si trova nella condizione di realizzare una regionalizzazione del servizio militare obbligatorio pressoché integrale, o quasi, in quanto le aliquote degli arruolati atte a coprire i fabbisogni dei vari enti aeronautici dislocati nelle regioni e province vengono tratte dalle medesime aree territoriali.

Indipendentemente dalla forza armata di appartenenza, i giovani possono ottenere, durante la prestazione del servizio militare, trasferimenti e cambi di destinazione per motivate esigenze di carattere familiare, di studio e di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, una lunga, triste esperienza per quanto ri-

guarda l'assegnazione dei militari ed i loro servizi lontano, lontanissimo dai luoghi di appartenenza e di domicilio, mi obbliga a dire che il suo discorso è bellissimo, ma non è stato e non è mai attuato. C'è — parliamoci chiaro — anche in questo una ipocrisia almeno metodologica — oggi si direbbe filosofica, con un termine che non dice nulla. Il servizio militare, per noi naturalmente, specialmente per noi, per la nostra mentalità, è un dovere e come tale va compiuto sempre e da tutti, nobilmente, però non bisogna dimenticare che in un contesto come il nostro, specialmente nel contesto meridionale, dove una stirpe, direbbe il poeta, scellerata e dura, «morendo pugna per lo scarso pane», vi sono necessità familiari e personali delle quali bisogna tener conto, senza dire, come ha detto lei, che oggi si affida al *computer* l'umanizzazione della legge, di cui ci aveva parlato tante volte Aristotele, richiamandoci alla legge animata; perché altrimenti *summa lex summa iniuria*, e con il *computer* ad un certo momento il Ministero risponde: «il *computer* ha detto...». Ma quale anima ha questo *computer*? Che capisce questo *computer*? Perché non si tiene conto di niente? Il Ministero invia una prima lettera, nella quale si dice «abbiamo preso in considerazione quanto lei dice»; arriva poi una seconda lettera, ma sempre quella, stereotipata; manca perfino un po' di fantasia: ma almeno adoperate due o tre formule, alternate tra loro. La formula invece è sempre la stessa: «Siamo dolenti, siamo spiacenti...».

Ma qual è il motivo? Forse perché quel tale è uno specialista? No! Se si tratta di un fante, si dice che l'organico richiede il giovane; se si tratta di un semplice infermiere, si dice che l'ospedale sta al nord. Ma gli ospedali stanno dappertutto! Quanta ipocrisia in quelle disposizioni del Ministero che parlavano di avvicinare gli universitari alla sede universitaria, i figli unici alle famiglie! È una lotta continua: se non si va dal ministro o dal sottosegretario e non si prega in ginocchio, non si ottiene mai niente. Deve finire questo sconcio. Il servizio militare è un dovere

sacrosanto: io non considero uomo, nella pienezza del suo essere e del suo divenire, chi non ha fatto il servizio militare; perché non dobbiamo rendere questo dovere inutilmente pesante. Le forze armate stiano pure al nord; ma la fanteria sta anche al sud.

Ancora un altro punto, signor sottosegretario: avete spopolato tutti i distretti, li avete chiusi; è logico, allora, che questi poveri meridionali debbono andare al nord. Il povero ragazzo che nel giorno di riposo volesse tentare di andare a far visita alla propria mamma, volesse tentare di tornare a casa, si trova davanti a ottocento o novecento chilometri che lo separano, stando a Udine, da Bari, da Lecce, da Taranto. Ma insomma, si vuole o non si vuole affrontare questo problema? Vogliamo prenderci in giro, perché «le leggi son, ma chi pon mano ad elle?» La legge non si applica mai, neppure una volta. Io ho una triste esperienza: un solo caso, per il quale ho dovuto pregare direttamente il sottosegretario, perché un giovane potesse dalla Sardegna avvicinarsi almeno al continente; ed era un semplice fante. Non parliamo poi delle assurdità: conosco una famiglia in cui tre fratelli servono la patria in arme, nella finanza, nella polizia e nei carabinieri; abbiamo esortato il quarto — perché l'educazione nostra è anche uno stile di vita e di atteggiamento — a fare il militare; ma ancora non riesco a farlo mandare giù nel meridione; il capitano ha detto: «Stai rompendo le scatole». È tempo che non ce le rompano!

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ha fatto male, se lo ha detto!

OLINDO DEL DONNO. È tempo che il Governo e il Ministero della difesa si pongano su un piano umano, dignitoso sempre, ma umano. E si abbandoni questa storia del *computer*! È l'impersonale che uccide la personalità, l'impersonale che si sostituisce alla razionalità. Che si provveda, e presto, perché è un problema di ogni giorno e di ogni ora.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Barca, al ministro della difesa, «per conoscere le risultanze della prima inchiesta condotta sull'incidente che domenica 18 dicembre 1983 ha portato alla tragica morte di 34 marinai, le responsabilità emerse e le provvidenze disposte a favore delle famiglie» (3-00526);

Gianni, Serafini e Crucianelli, ai ministri della difesa e dei lavori pubblici, «per sapere quali siano state le ragioni del drammatico incidente che è costato la vita a trentaquattro marinai e, in particolare, se in quel tratto dell'autostrada vi siano stati in precedenza altri gravi incidenti stradali causati dal forte vento o da insufficienti misure di protezione della sede stradale» (3-00527);

Scovacricchi, al ministro della difesa, «per conoscere — in relazione all'incidente avvenuto ieri nei pressi di Nervi, nel quale hanno perso la vita 34 marinai —

1) se la velocità del *pullman* FIAT 370, desumibile dalla differenza tra l'ora di partenza da Aulla e il momento dell'incidente, era eccessiva, tenuto conto o meno del maltempo e del fondo stradale;

2) se era presente, come prescritto, l'ufficiale di comandata;

3) se l'esperienza dell'autista era tale da accreditarlo per condurre i giovani fino a Torino;

4) se lo stato di efficienza del mezzo era rispondente alle norme in vigore;

5) se infine, in attesa che la magistratura concluda la sua inchiesta e sempre che si siano chiaramente accertate inadempienze da parte delle preposte autorità militari, siano stati adottati i provvedimenti disciplinari del caso» (3-00528);

Codrignani, Bassanini, Mannuzzu, Masina, Nebbia, Balbo Ceccarelli e Onorato, al ministro della difesa, «per sapere — in relazione al caso dei 34 militari morti nell'incidente del 18 dicembre 1983 —

se il Ministro ritenga di dovere dare chiarimenti circa la dinamica e la responsabilità del fatto o, quanto meno, dello stato degli accertamenti a un mese e mezzo di distanza dall'incidente;

quali siano i termini delle convenzioni assicurative e dei risarcimenti dovuti dallo Stato;

se i diritti dei familiari di adire le autorità competenti sul piano civile, penale e amministrativo siano assolutamente liberi e garantiti» (3-00644).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

SILVANO SIGNORI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Tutte queste interrogazioni, signor Presidente, riguardano la sciagura di La Spezia, nella quale perdettero la vita — lo ricordiamo tutti — un gruppo di marinai.

Devo dire che le interrogazioni, che sono state giustamente presentate di fronte ad un fatto così grave e drammatico, sono in una certa misura simili, e non poteva che essere così perché il fatto è quello, il dramma è quello. Non credo allora che sia opportuno ripetere nella risposta la premessa alle risposte stesse.

In merito alla dinamica dell'incidente ed alle cause che lo hanno determinato, compreso lo stato di efficienza del mezzo, la velocità di marcia, l'usura delle gomme, è in corso apposita inchiesta amministrativa da parte di una commissione nominata dal comando in capo di La Spezia. Detta commissione non ha potuto trarre alcuna conclusione definitiva non disponendo dei necessari dati in ordine tecnico; ha pertanto sospeso i propri lavori in attesa di conoscere i risultati degli accertamenti tecnici disposti dalla magistratura (perizia da parte del professor Sartini dell'università di Genova) e dalla polizia stradale di Genova.

In tale situazione appare prematura ogni conclusione. Ovviamente, a favore dei militari infortunati e delle famiglie dei caduti, l'amministrazione ha disposto ogni consentito intervento e sta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

dando corso a tutti i possibili provvedimenti in campo pensionistico e assistenziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Barca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00526.

LUCIANO BARCA. Mi dichiaro totalmente insoddisfatto come deputato e, se mi è lecito, come deputato che è stato ufficiale di marina, innanzitutto perché abbiamo una non-risposta data con un enorme ritardo. Discutere in Parlamento di questo incidente era anche un modo di far sentire la nostra solidarietà alle famiglie dei 34 marinai morti; e che siano occorsi sei mesi per dire una parola, che poi si risolve nell'affermazione che non c'è nulla da dire fino a che non sarà conclusa l'inchiesta giudiziaria, questo mi pare veramente grave, e denota una grave mancanza di sensibilità per un fatto che ha turbato tutto il paese.

In secondo luogo, sono insoddisfatto — e voglio credere che il sottosegretario abbia mal mediato nel trasmettere il pensiero della marina — perché una volta la marina aveva per tradizione la capacità di assumere le proprie responsabilità. Nessuno vuole avere atteggiamenti persecutori verso questo o quell'ufficiale, verso questo o quel comandante che ha deciso di concedere un pullman per mandare i marinai a vedere una partita (guai se traessimo la conclusione che, poichè è accaduto questo incidente, d'ora in poi bisognerà essere più severi o più duri); però il comandante ha sempre il dovere di rispondere di quello che fa, delle decisioni che assume, ed io avrei voluto ascoltare una parola a proposito delle responsabilità che la marina, il comandante da cui quella operazione è dipesa, si sono assunti.

Per questi motivi mi dichiaro profondamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Gianni n. 3-00527 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00528.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, debbo dire di essere un po' sconcertato dalla risposta del Governo. La mia interrogazione, infatti, si articolava su quattro punti, sui quali, secondo me, il Ministero della difesa poteva benissimo rispondere, dal momento che oggi siamo ormai a sei mesi compiuti dall'incidente drammatico testé ricordato.

In particolare volevo conoscere la presunta velocità del mezzo, calcolata sulla base della differenza tra l'ora di partenza e quella dell'incidente; se c'era l'ufficiale accompagnatore, come previsto dal regolamento; se l'esperienza dell'autista — un ragazzo, deceduto anche lui nell'incidente — era adeguata per un tale viaggio, dal momento che ai militari la patente viene rilasciata con un anno di anticipo rispetto ai civili; avevo chiesto infine se il mezzo fosse efficiente.

Tutta l'Italia ha visto in televisione le immagini del pullman rovesciato con i pneumatici quasi completamente lisci. Ora, io ho fatto il militare, ahimé, per diversi anni; ma, a parte questo, so che quando sussiste una responsabilità — ed in questo caso una responsabilità ovviamente esiste — anche a livello di incidente stradale che comporti danni alle persone, soprattutto all'estero viene innanzitutto elevata una contravvenzione. È possibile, dico io, che dopo tanti mesi da un incidente che è costato 34 giovani vite affidate allo Stato, questo venga a dire che non è ancora in grado di dare una risposta su elementi immediatamente accertabili, se non altro a titolo informativo?

Non capisco tutto questo tabù. È un po' lo stesso problema della carcerazione preventiva, per cui sono contento che Enzo Tortora, a prescindere dall'innocenza o meno, sia stato eletto parlamentare europeo; non si può sempre chiudere e far attendere, esasperare la gente. Mi si dice che per questo caso c'è una commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

sione tecnica della difesa, la quale afferma di non essere in grado di rispondere. Si esprimeranno poi la magistratura e la polizia stradale; ma sui punti che hanno costituito l'oggetto della mia interrogazione, ripeto, il Ministero una qualche risposta poteva darla.

Debbo dire che quando svolgevo anch'io l'arduo ufficio di parlare da quel banco ai deputati — incombenza oggi assolta dal senatore Signori —, mi capitava spesso di rispondere dopo mesi, magari quando il problema sollevato era stato già risolto, o in modo evasivo. E questo sistema di non dare soddisfazione al deputato, quindi al Parlamento, nell'esercizio del sindacato ispettivo mi induce a chiedermi, a chiederci, onorevoli colleghi, se valga la pena di presentare interpellanze o interrogazioni, se questo istituto sia ormai obsoleto e inutile. Qualche volta ho invano cercato di spiegare queste inadempienze, sia stando al Governo che al Parlamento. Personalmente ne presentavo molte, poi mi sono scoraggiato ed ora non ne presento quasi più. Passano i mesi, se non gli anni e su dieci interrogazioni si potrà avere risposta solo ad una o due, mentre le più importanti e scottanti rimangono inevase. Se così è, non può essere che triste il giudizio sul funzionamento della nostra democrazia, di cui il sindacato ispettivo, se non ho compreso male, dovrebbe essere uno dei cardini.

Tornando a questa interrogazione, debbo dire che non posso dichiararmi soddisfatto. Come potrei? Di solito si forniscono elementi di risposta tardivamente e sempre senza anticipare i contenuti, né si consente al deputato di operare una valutazione ponderata per dichiararsi poi soddisfatto o meno, ma in questa occasione sono rimasto deluso e amareggiato dal fatto che di fronte a un dramma di queste dimensioni non si sia saputo dire completamente nulla. Le quattro domande che avevo posto, ripeto, erano elementari. Non occorre fare alcun processo, ma semplicemente fornire qualche notizia sull'incidente. Non si può dire al paese che, al settimo mese dalla tragedia, il Governo si chiude nel silenzio solo per il

fatto che è in corso un'inchiesta della magistratura.

PRESIDENTE. L'onorevole Codrignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00644.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, mi dispiace di dover dichiarare la mia insoddisfazione più totale per l'intervento del sottosegretario: forse sarebbe stato meglio, come per altre interrogazioni ugualmente importanti, ma lasciate nel silenzio, non rispondere neppure.

La tragedia è accaduta presso Nervi, in provincia di Genova e non di La Spezia, il 18 dicembre 1983; quindi proprio ieri sono passati sei mesi. In sei mesi si deve poter dire se l'inchiesta amministrativa è pervenuta a qualche risultato; non ci si può venire a dire che è stata interrotta per l'intervento della magistratura. Anche perché ormai la stampa ha parlato delle conclusioni cui sono pervenute le inchieste: parlano delle ruote lisce del mezzo e della mancanza di olio alle parti meccaniche, che dimostrerebbero una totale assenza di manutenzione del mezzo; parlano anche della velocità sostenuta dal mezzo stesso, con le conseguenti responsabilità da imputarsi all'autista deceduto.

Da tutto ciò discendono conseguenze non di poco conto, soprattutto nei confronti dei familiari dei militari deceduti. Sembra che le modalità di assicurazione del pullman (mi dispiace di dover essere io a dare informazioni al sottosegretario) non prevedano il pagamento altro che per incidenti causati a terzi e non per i trasportati; il che coinvolge la responsabilità dell'amministrazione militare, anche in relazione alla maggiore facilità di rilascio delle patenti militari rispetto a quelle civili.

Sembra che la stessa Corte dei conti nutra dei dubbi sul fatto che i soldati fossero fuori per causa di servizio, così come sembra la marina abbia detto (ha dichiarato che erano in rappresentanza per la partita che si giocava a Genova). D'altra parte, il maggiore destinato ad accompa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

gnarli non era presente, né si sa chi abbia dato loro la consegna (cosa invece che evidentemente la marina dovrebbe essere tenuta a sapere).

Per quanto riguarda le dichiarazioni del sottosegretario circa la cura posta dal Ministero per ogni provvedimento pensionistico ed assistenziale alle famiglie, vorrei sottolineare ancora una volta che i familiari hanno denunciato episodi gravi che sono stati pubblicati sulla stampa. Ad esempio, dai carabinieri è stata loro richiesta una firma da apporre su carte di cui non è stata consegnata loro copia, riferentisi ad ipotesi di pensioni o di indennizzi sulla cui consistenza nessuno ha chiare informazioni. Inoltre, alla famiglia di uno dei militari che ancora si trova in stato comatoso è stato suggerito dall'avvocato di costituirsi parte civile. Sono questioni di estrema gravità: nell'interrogazione avevamo domandato se i diritti dei familiari, di adire le autorità competenti sul piano civile, penale ed amministrativo, fossero assolutamente liberi e garantiti nella loro completezza, e quali fossero i termini delle convenzioni assicurative e dei risarcimenti dovuti dallo Stato: a questo proposito, non si deve perdere l'occasione per ricordare che l'amministrazione militare deve provvedere a giustificare l'uso dei mezzi militari, quando non sia per servizio; per quanto riguarda la sicurezza del personale, i mezzi militari debbono essere adibiti prevalentemente per servizio. Si deve chiedere una revisione, viste le condizioni di questo automezzo, di tutti i mezzi di trasporto; si deve anche provvedere, visto che su questo il sottosegretario non ha fornito alcun chiarimento, ad assicurare i militari di leva ed in particolare a far sì che vi sia una regolare assicurazione per responsabilità civile anche per il trasporto di terzi, nelle occasioni come quella considerata, che producono gravi incidenti a danno dei militari.

Vi è probabilmente una inadeguatezza (su questo la reticenza del sottosegretario è particolarmente eloquente) anche sui termini dei massimali, perché incidenti di questo genere, come per i casi civili, do-

vrebbero comportare risarcimenti dell'ordine di 200 milioni, cosa fuori dalle ipotesi attualmente consentite; soprattutto, ci dovrebbe essere quel controllo del Parlamento che non viene fatto neppure ora, perché il sindacato ispettivo è stato totalmente eluso dal sottosegretario. Dichiaro quindi la mia completa, insoddisfazione rispetto a questo problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Zanfagna, al ministro della difesa, «per sapere se non ritenga giusto premiare l'entusiasmo ed il sacrificio dei nostri soldati in Libano con la concessione di una croce al merito di guerra» (3-00660).

L'onorevole sottosegretario ha facoltà di rispondere.

SILVANO SIGNORI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Sì, signor Presidente, ma nel rispetto del regolamento, (*Rivolto all'onorevole Codrignani*), mi permetto di rispondere all'interrogazione della quale lei parlava, per rilevare — prima ancora di entrare nel merito dell'ultima interrogazione — che io concordo con gli onorevoli interroganti quando sottolineano il ritardo con il quale si risponde attorno ad una tragedia come quella della quale si sta parlando; c'è una cosa che devo dire, e la dico con tutta serenità e tranquillità...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lei ha avuto facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Zanfagna: non può fare, diciamo così, una replica alla replica, per altro non prevista dal regolamento!

SILVANO SIGNORI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Lei ha ragione, ed io mi inchino di fronte a tale ragione. Aggiungo soltanto che non ho alcuna ragione per essere reticente; quello che devo fare in questo senso lo farò nelle sedi competenti!

MARCELLO ZANFAGNA. Non era pronto il rapportino del generale?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

PRESIDENTE. Onorevole Zanfagna, la prego. Ho già richiamato il sottosegretario a rispondere alla sua interrogazione.

GIANCARLA CODRIGNANI. Si vede che sei mesi sono pochi!

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma non per me: per me sono troppi! Quanto al rapportino (*Rivolto all'onorevole Zanfagna*), lei può tenerlo per sé, ché io tengo i miei rapporti: lei tenga i suoi!

MARCELLO ZANFAGNA. Ma se sta leggendo delle pappardelle...

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se lei stesse qui, inventerebbe cose originali!

MARCELLO ZANFAGNA. Saprei parlare per conto mio, ma fortunatamente non sono a quel posto!

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Inventerebbe certamente cose del tutto originali, ne sono certo!

MARCELLO ZANFAGNA. Certamente, più serie!

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, risponda all'interrogazione! Onorevole Zanfagna, la prego!

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mah, in materia di serietà, lasciamo perdere!

PRESIDENTE. Ma onorevole sottosegretario, la prego!

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la prego di richiamare l'interrogante alla correttezza, per favore!

PRESIDENTE. Risponda all'interrogazione, onorevole sottosegretario!

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. E sto rispondendo, ecco! Per favore! E lei (*Rivolto all'onorevole Zanfagna*) non offenda, va bene?

MARCELLO ZANFAGNA. Non la interrompo più.

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Bene!

MARCELLO ZANFAGNA. Lei fa polemiche inutili!

PRESIDENTE. Onorevole Zanfagna, non mi costringa a richiamarla all'ordine!

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La croce al merito di guerra, istituita con regio decreto 19 gennaio 1918, n. 205, per i combattenti della guerra 1915-1918 e successivamente concessa, mediante diversi atti normativi, anche al personale militare e civile impiegato in operazioni militari in Africa orientale e nella guerra 1940-1945, è una ricompensa che può essere conferita soltanto per la partecipazione ad operazione belliche.

Ciò esclude che tale distinzione onorifica possa essere concessa ai militari del contingente italiano in Libano, essendo stati questi impiegati, come noto, in missione di pace.

Per i predetti militari e per gli altri impegnati in missione militari di pace presso la forza delle Nazioni unite in Libano e presso la forza multinazionale degli osservatori nel Sinai è stata istituita, con decreto ministeriale 4 novembre 1982, una croce commemorativa con nastro e diploma.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVANO SIGNORI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La croce al merito di guerra, istituita con regio decreto 19 gennaio 1918, n. 205, per i combattenti della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

guerra 1915-1918 e successivamente concessa, mediante diversi atti normativi, anche al personale militare e civile impiegato in operazioni militari in Africa orientale e nella guerra 1940-1945, è una ricompensa che può essere conferita soltanto per la partecipazione ad operazione belliche.

Ciò esclude che tale distinzione onorifica possa essere concessa ai militari del contingente italiano in Libano, essendo stati questi impiegati, come noto, in missione di pace.

Per i predetti militari e per gli altri impegnati in missione militari di pace presso la forza delle Nazioni unite in Libano e presso la forza multinazionale degli osservatori nel Sinai è stata istituita, con decreto ministeriale 4 novembre 1982, una croce commemorativa con nastro e diploma.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCELLO ZANFAGNA. Signor Presidente, egregio rappresentante del Governo, so che il ministro Spadolini non ha fatto nemmeno il soldato, e forse per questo ora è ministro della difesa. Siamo passati da un caporale di sanità (l'onorevole Andreotti) ad uno che addirittura non ha mai indossato una uniforme. Credo che anche i sottosegretari, o qualcuno dei sottosegretari, non abbiano indossato l'uniforme: per questo hanno un incarico proprio al Ministero della difesa. Altrimenti saprebbero che la croce di guerra non è una onorificenza, ma essa viene data a quei soldati che hanno partecipato ad una campagna dove si sia sparato, e dove ci siano stati morti e feriti. Tanto è vero — ma forse il sottosegretario ignora questo fatto — che, quando il battaglione San Marco andò in Cina per una missione di pace, cioè per difendere la nostra ambasciata da certi assalti esterni a seguito dei quali si sparò (anche se il nostro battaglione San Marco non ebbe l'opportunità di usare le armi), i componenti di quel contingente ebbero

proprio la croce al merito che — lo ripeto — non è una onorificenza, come lei ha detto, ma soltanto un riconoscimento di merito.

MARTINO SCOVACRICCHI. Non era giusto nemmeno in quel caso! Così si inflaziona questo riconoscimento!

MARCELLO ZANFAGNA. Dal momento che ho assistito ad alcuni interventi oratori del ministro Spadolini, il quale ha promesso certe ricompense ai soldati dei nostri contingenti in Libano i quali, pur essendo impegnati in una missione di pace, sono stati sotto il fuoco delle armi, con morti e feriti, ritenevo che la sensibilità dello stesso ministro della difesa fosse sollecitata in tal senso dalla mia interrogazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Desidero sollecitare — nella speranza che ciò accada — la risposta alla mia interrogazione n. 3-00963 sull'ospedale italiano di Lugano. Più volte il Presidente del Consiglio, il ministro della sanità e quello degli affari esteri hanno assicurato che avrebbero fornito una risposta in questo senso. Per facilitare questa risposta ho trasformato l'interrogazione a risposta orale in interrogazione a risposta scritta, ma invano! Pertanto ho nuovamente ripresentato questa interrogazione, sollecitando una risposta in tempi brevi, trattandosi di un fatto assai urgente che riguarda questa struttura sanitaria per l'emigrazione italiana in Svizzera.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

PRESIDENTE. Onorevole Marte Ferrari, la Presidenza della Camera solleciterà il Governo nel senso da lei richiesto. Poiché nel suo intervento sembrava vi fosse una sorta di richiamo alla Presidenza della Camera vorrei dire che tutto questo dipende solo ed esclusivamente dal Governo, e non dalle sollecitazioni della Presidenza.

MARTE FERRARI. Il mio richiamo era rivolto al Governo.

PRESIDENTE. Comunque la Presidenza della Camera provvederà a trasmettere la sua sollecitazione al Governo.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 giugno 1984, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Ciccio Messere, per il reato di cui agli articoli 81 e 341, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale). (Doc. IV, n. 16)

Relatore: Pontello.

Contro Giuseppe Labianca, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative). (Doc. IV, n. 24)

Relatore: Pontello.

Contro il deputato Palmi Lattanzi, per il reato di cui all'articolo 663 del codice penale in relazione all'articolo 113, quinto comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (affissione abusiva di manifesti). (Doc. IV, n. 36)

Relatore: Bonfiglio.

Contro il deputato Zanfagna, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa). (Doc. IV, n. 28)

Relatore: Bonfiglio.

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 37)

Relatore: Bonfiglio.

Contro il deputato Motetta, per il reato di cui all'articolo 1, secondo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera navigazione). (Doc. IV, n. 45)

Relatore: Armellin.

Contro il deputato Ambrogio, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (Doc. IV, n. 43)

Relatore: Paganelli.

Contro il deputato Correale, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (Doc. IV, n. 9)

Relatore: Testa.

Contro il deputato Alagna, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

(omissione di atti di ufficio). (Doc. IV, n. 29)

Relatore: Correale.

Contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 39)

Relatore: Correale.

Contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 342 del codice penale (oltraggio a un corpo giudiziario, continuato); all'articolo 337 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale); e all'articolo 651 del codice penale (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale). (Doc. IV, n. 40)

Relatore: Alberini.

Contro il deputato Mundo, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (Doc. IV, n. 54)

Relatore: Mellini.

Contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui all'articolo 81, primo comma, del codice penale ed agli articoli 8, 307 e 389, *sub c*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 50)

Relatore: Fagni.

Contro il deputato Geremicca, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 51)

Relatore: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui agli articoli 4, 9, 10, 11 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956 n. 303 (violazioni delle norme generali per l'igiene del lavoro). (Doc. IV n. 52)

Relatore: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui agli articoli 9, 20 e 58, *sub a*), del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazioni

delle norme generali per l'igiene del lavoro). (Doc. IV, n. 56)

Relatore: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Andreoni, per il reato di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (violazione delle norme generali per l'igiene del lavoro). (Doc. IV, n. 58)

Relatore: Fagni.

Contro il deputato Capanna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 57)

Relatore: Virgili.

Contro Ennio Ronchitelli, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative). (Doc. IV, n. 63)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Negri Antonio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 575 e 577, n. 3, del codice penale (omicidio premeditato). (Doc. IV, n. 13)

Relatore: De Luca.

Contro il deputato Negri Antonio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 61, n. 10, 81 e 289-*bis* del codice penale (sequestro di più persone a scopo di terrorismo e di eversione, aggravato); agli articoli 112, n. 1, e 635, prima parte e capoverso, n. 3, del codice penale (danneggiamento); agli articoli 112 e 61, n. 2, del codice penale ed agli articoli 9 e 10 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazioni aggravate delle nuove norme contro la criminalità); agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza a pubblici ufficiali aggravata) ed agli articoli 112, 582, 585 e 61, n. 2, del codice penale (lesioni personali pluriaggravate). (Doc. IV, n. 10)

Relatore: De Luca.

Contro il deputato Conte Carmelo, per il reato di cui all'articolo 342 del codice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

penale (oltraggio a un corpo giudiziario). (Doc. IV, n. 48)

Relatore: Paganelli.

Contro il deputato Balzardi, per il reato di cui agli articoli 7 e 14 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 (violazione delle norme sulla disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari). (Doc. IV, n. 69)

Relatore: Fagni.

Contro il deputato Armato, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1974, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 73)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Bosco Manfredi, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 74)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Caria, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 75)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Cirino Pomicino, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 76)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato De Lorenzo, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 77)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Galasso, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle

norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 78)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Mancini Vincenzo, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 79)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Mensorio, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 80)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Negri Antonio, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 81)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Scotti, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 82)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Viscardi, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 83)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Zanone, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 84)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Martinat, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

aggravata); nonché per i reati di cui all'articolo 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazione delle nuove norme contro la criminalità) ed agli articoli 582 e 585 del codice penale (lesioni personali aggravate). (Doc. IV, n. 65)

Relatore: Bonfiglio.

Contro il deputato Rutelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 266 del codice penale (istigazione ai militari a disobbedire alle leggi). (Doc. IV, n. 67)

Relatore: Granati Caruso.

Contro i deputati Ciampaglia e Longo, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 87)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale). (Doc. IV, n. 88)

Relatore: Virgili.

Contro il deputato De Rose, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria). (Doc. IV, n. 85)

Relatore: Granati Caruso.

Contro il deputato Ciofi degli Atti, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, e 81, capoverso, del codice penale, ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata). (Doc. IV, n. 64)

Relatore: Correale.

Contro il deputato Calamida, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, secondo comma, n. 3, del codice penale (le-

sioni personali colpose gravissime). (Doc. IV, n. 68)

Relatore: Mellini.

Contro il deputato Bottari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione continuata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade) ed agli articoli 81, capoverso, e 340 del codice penale (interruzione di un servizio pubblico, continuata). (Doc. IV, n. 86)

Relatore: Armellin.

Contro il deputato Caria, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio). (Doc. IV, N. 62)

Relatore: Mellini.

Contro il deputato Romano, per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio). (Doc. IV, n. 35)

Relatore: Correale.

Contro il deputato Caprili, per i reati di cui agli articoli 11 e 18 della legge 1^o giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni (violazioni delle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico). (Doc. IV, n. 66)

Relatore: Armellin.

La seduta termina alle 19,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,40.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che:

la legge istitutiva impegna l'ENEL a fornire il servizio elettrico ai minori costi possibili;

la principale voce di costo è rappresentata dai costi di approvvigionamento e, tra questi, degli idrocarburi (olio combustibile e metano);

i consumi di olio combustibile delle centrali ENEL rappresentano il 20 per cento circa dei consumi petroliferi italiani, il 60 per cento circa dei consumi di olio combustibile italiano ed il 20 per cento circa dei consumi di olio combustibile della CEE, percentuali destinate a salire nei prossimi anni;

la sicurezza degli approvvigionamenti e la possibilità di spuntare prezzi unitari di approvvigionamenti ai livelli più bassi del mercato sono legati alla effettiva autonomia dell'ENEL sul mercato interno ed estero;

tale autonomia è condizionata soprattutto dalla disponibilità autonoma delle infrastrutture logistiche (oleodotti, depositi costieri ed interni, accosti marittimi e fluviali per la discarica, il trasferimento, eccetera);

constatato che:

l'ENEL dispone di limitata autonomia delle infrastrutture logistiche (solo il 20 per cento dell'olio combustibile è movimentato tramite infrastrutture diretta-

mente o indirettamente controllate dall'ente);

tale dipendenza è praticamente totale per le centrali della Val Padana, che assorbono la maggior parte di combustibile, a fronte delle quali si prevede una riduzione della produzione di olio combustibile delle raffinerie ubicate in questa zona;

tale dipendenza è ulteriormente aggravata dall'entrata in servizio della centrale di Porto Tolle, che consumerà da sola circa 3.200.000 tonnellate di olio combustibile, pari al 20 per cento di tutti i consumi di olio combustibile dell'ENEL;

attualmente tale centrale è alimentata provvisoriamente ed in termini precari tramite bettoline provenienti da Fusina;

successivamente sarà alimentata tramite oleodotto di proprietà di terzi collegato alla raffineria ex SAROM di Ravenna;

a breve termine non è prevista la realizzazione di una *sea-line* che permetta una alimentazione diretta dal mare adeguata al fabbisogno della centrale;

una sola via di alimentazione rende comunque precario l'approvvigionamento della centrale in caso di emergenza;

impegna il Governo:

a studiare direttive che inducano l'ENEL a realizzare in tempi brevi la *sea-line* a mare;

a rendere efficiente ed organica l'alternativa di approvvigionamento della centrale di Porto Tolle, tramite bettoline ed autobotti non solo per far fronte ad eventuali emergenze, ma anche per poter disporre di più ampia autonomia e competitività;

a studiare un efficiente ed autonomo sistema di approvvigionamento delle centrali della Val Padana.

(7-00098)

« SACCONI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

appare necessaria una politica di contenimento della spesa farmaceutica pubblica e di corretto uso dei farmaci;

anche sulla base dei criteri informatori del PTN, tenuto conto dell'esigenza di informare i comportamenti prescrittivi e quelli prevalenti nell'ambito della CEE e dei Paesi ad alto sviluppo scientifico —

se non ritenga di meglio determinare la fascia dei farmaci che, per particolari difficoltà di impiego, per effetti collaterali di grande rilevanza e, altresì, per costo (ad esempio gli antiaggreganti piastrinici, tra i quali specificatamente il Tiklid e il Tiklodone), dovrebbero essere riservati all'esclusivo uso ospedaliero, con più accurato controllo delle indicazioni terapeutiche, anche in rapporto alle situazioni rilevate in altri Paesi. (5-00923)

MINERVINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il testo delle deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio assunte nell'adunan-

za del 27 (o 28) ottobre 1983, nonché delle deliberazioni assunte in eventuali altre adunanze che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio abbia tenuto successivamente al 31 marzo 1983, data cui si riferisce l'ultimo Bollettino di vigilanza della Banca d'Italia (n. 83) testé apparso, che è l'unica fonte che delle deliberazioni in discorso fornisca notizia testuale ed ufficiale. (5-00924)

TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Ministero dell'industria, era stato sottoscritto un impegno per risolvere la vertenza IPLAVE, azienda sita in Sparanise (provincia di Caserta) e commissariata ai sensi della legge Prodi;

a tale verifica il Ministero dell'industria si era impegnato entro e non oltre la prima decade del mese di gennaio 1984;

gravi contraccolpi occupazionali possono derivare da un non intervento in tempi brevi e certi;

la federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC) nazionale, unitamente al sindacato locale e ai consigli di fabbrica del gruppo IPLAVE, ha già presentato un progetto per la soluzione della vertenza —

quali soluzioni intenda prospettare per risolvere tale vertenza. (5-00925)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del notevole ritardo nella materiale corresponsione della pensione di invalidità riconosciuta al bracciante agricolo Di Rienzo Giovanni, nato a Policca (Salerno) il 30 giugno 1927, con decorrenza 14 ottobre 1983. (4-04533)

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la località di Lido Adriano in questi ultimi anni è stata una delle località turistiche della riviera ravennate ad avere, anno dopo anno, un crescente numero di presenze turistiche, sia straniere sia italiane;

negli ultimi anni la zona di Lido Adriano è sempre più abitata continuamente durante l'intero corso dell'anno —

se e quando si intenda autorizzare l'apertura continuativa durante tutti i mesi dell'anno degli sportelli bancari stagionali di Lido Adriano. (4-04534)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che la località di Lido Adriano in questi ultimi anni è stata una delle località turistiche della riviera ravennate ad avere, anno dopo anno, un crescente numero di presenze turistiche, sia straniere sia italiane;

premessi altresì che negli ultimi anni la zona di Lido Adriano è sempre più abitata continuamente durante l'intero corso dell'anno —

se e quando intenda trasformare il distaccamento stagionale estivo dei carabinieri di Lido Adriano in servizio fun-

zionante continuativamente tutto l'anno, onde combattere e prevenire più efficacemente i fenomeni malavitosi che stanno scaturendo proprio da Lido Adriano.

(4-04535)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessi che la località di Lido Adriano in questi ultimi anni è stata una delle località turistiche della riviera ravennate ad avere, anno dopo anno, un crescente numero di presenze turistiche, sia straniere sia italiane;

premessi altresì che negli ultimi anni la zona di Lido Adriano è sempre più abitata continuamente durante l'intero corso dell'anno —

se e quando intenda trasformare il servizio postale stagionale di Lido Adriano in continuativo, funzionante in tutti i mesi dell'anno. (4-04536)

MACCIOTTA E IANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponda a verità che sono stati assunti circa 1.000 addetti con funzioni di sostegno dallo stesso Ministero e, in caso affermativo, quanti essi precisamente siano, con quali criteri siano stati assunti, e quali funzioni;

se tra gli assunti figurino pensionati della pubblica amministrazione o di gestioni previdenziali private;

quale retribuzione essi ricevano e se siano state attuate equiparazioni con altro personale della pubblica amministrazione ed in tal caso, con quali criteri;

se, infine, risponda al vero che a detto personale siano stati corrisposti arretrati per talune annualità ed, in caso affermativo, a partire da quale anno.

(4-04537)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il comune di Rosignano Marittimo (Livorno) si distingue da tempo per una « allegra » amministrazione, tanto che, oltre ad appaltare lavori ed acquistare beni senza effettuare gare di appalto, in alcuni casi non si cura nemmeno di attendere le preventive deliberazioni —

se è vero che nell'anno 1982 l'assessore Volpato ordinò all'impresa Papi la sistemazione dell'area cimiteriale di Rosignano Marittimo e che la relativa delibera, per una trattativa privata, fu presentata ed approvata a maggioranza, dal consiglio, soltanto in data 11 marzo 1983;

se è vero che il CO.RE.CO annullò la delibera di cui sopra, così come le successive quattro delibere approvate dal Consiglio comunale in data 6 luglio 1983, 26 settembre 1983, 9 dicembre 1983 e 5 gennaio 1984;

se è vero che i lavori per la realizzazione di una condotta per l'acquedotto nelle frazioni di Nibbiaia e Chioma, furono appaltati nell'anno 1982 all'impresa Cubesco e che la deliberazione di appalto, sempre a trattativa privata, fu presentata ed approvata dal consiglio comunale in data 11 aprile 1983;

se è vero che il CO.RE.CO. abbia annullato la delibera di cui sopra, così come le altre quattro, adottate in data 29 giugno 1983, 29 settembre 1983, 9 dicembre 1983, 20 febbraio 1984;

se è vero infine che grazie alle connivenze tra il comune di Rosignano Marittimo ed i comuni di Livorno e di Cecina, l'USL 14 stia per deliberare l'apertura, presso l'ospedale di Cecina (Livorno), di un reparto di ortopedia ricorrendo al « comando » di un medico-aiuto, in aspettativa, dell'Istituto ortopedico toscano, già assessore al comune di Livorno;

quali provvedimenti intendano adottare. (4-04538)

SCAIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, su disposizioni dell'ITAV, è stato soppresso il servizio meteorologico presso l'aeroporto di Villanuova d'Albenga, senza darne motivazione ed informazione agli enti interessati; fatto di grave pregiudizio per tutte le iniziative di rivalutazione, funzionamento e sviluppo dello scalo aeroportuale a prevalente traffico internazionale, senza contare il sacrificio da parte di enti pubblici e della regione Liguria, per il mantenimento delle infrastrutture;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per il ripristino immediato del servizio, in considerazione del fatto che è iniziato, per l'aerostadio, il traffico estivo con l'estero. (4-04539)

PUMILIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

premessi che:

da notizie di stampa si è appreso di trattative in corso nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni tra la STET e gruppi industriali privati italiani e stranieri;

una intesa di massima sarebbe stata già raggiunta tra la STET e la FIAT;

la collaborazione tra imprese a partecipazione statale e imprese private costituisce uno dei presupposti essenziali di una corretta politica industriale;

tale collaborazione risulterebbe particolarmente utile nei settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni nei quali, per recuperare il ritardo accumulato dal nostro paese, occorre un enorme sforzo finanziario e tecnologico;

tale collaborazione risulterebbe molto importante sia nel settore dei servizi ad alto valore aggiunto, sia in quelli manifatturieri;

considerato che tutto ciò ha una eccezionale rilevanza politica;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

considerato altresì che lo sforzo di pervenire ad una intesa va sostenuto a tutti i livelli;

considerato, infine che, al di là degli aspetti d'opportuna riservatezza, non è comprensibile la ragione per la quale il Parlamento che, peraltro, ha un compito fondamentale nelle scelte e nell'attività delle aziende a partecipazione statale, debba conoscere dalla stampa notizie di tale rilievo -

l'esatto stato della trattativa in corso tra la STET e le aziende private.

(4-04540)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premesso che è facoltà dell'autorità amministrativa competente dichiarare la decadenza del diritto di derivare e utilizzare l'acqua pubblica, qualora ricorrano certi presupposti, potere questo che si ritiene esercitato *iure imperii* cosicché il relativo provvedimento dovrebbe essere esente da registrazione a' termini dell'articolo 1 della tabella, allegato B, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, qualora il provvedimento medesimo non abbia alcuna conseguenza patrimoniale -

se le dichiarazioni di decadenza del diritto di derivare ed utilizzare l'acqua pubblica, di cui all'articolo 55 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, siano soggette a registrazione in termine fisso ed esenti da qualsiasi formalità di registrazione.

(4-04541)

TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di San Germano dei Berici, in provincia di Vicenza, sito in zona collinare, alcune famiglie portano i propri figli nelle scuole elementari del comune di Orgiano per ragioni di minor distanza ed il sindaco del comune di San Germano dei

Berici rifiuta di versare, sia direttamente sia indirettamente, alcun contributo a titolo di assistenza scolastica alle famiglie dei suddetti allievi, come previsto dalla legge regionale veneta 28 giugno 1974, n. 38, e dagli articoli 42 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (assistenza per buoni libro, trasporto etc.), mentre l'amministrazione del comune di San Germano dei Berici peraltro provvede ad elargire l'assistenza scolastica di cui sopra agli alunni delle scuole site nel comune di San Germano;

la situazione dura dagli anni scolastici 1981-1982 e dunque ormai da quasi due anni;

la regione Veneto, espressamente interpellata, ha confermato il dovere del comune di residenza di erogare l'assistenza agli alunni ivi residenti anche quando questi frequentino scuole situate in altri comuni;

trattasi di una grave omissione di atto dovuto da parte del sindaco del comune di San Germano dei Berici;

il tutto rientra in un'azione di « ripicca » politica inammissibile, anche perché toglie un servizio dovuto ed essenziale alle famiglie e comunque costituisce un abuso -

se siano a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intendano adottare.

(4-04542)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per l'ecologia.* — Per sapere -

premesso che con ordinanza del febbraio scorso il Genio Civile di Udine ha autorizzato la derivazione a uso potabile della sorgente Arpit da parte del Consorzio Acquedotto Poiana;

premesso che il prelievo di 50 litri al secondo dalla sorgente Arpit provocherebbe nei periodi di scarsa piovosità, secondo attendibilissime stime, una consistente diminuzione della già esigua portata del fiume Natisone, in particolare nei comuni di Pulfero e San Pietro al Natisone;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

ritenuto fondamentale l'apporto ecologico-turistico del fiume, bene ambientale riconosciuto dallo Stato con decreto, peraltro confermato dalla intenzione dei comuni di Premariacco, Cividale e San Pietro al Natisone di realizzare l'ambito di tutela del Parco del Natisone;

considerato che i problemi di approvvigionamento idrico del Consorzio acquedotto Poiana possono agevolmente trovare altra soluzione con un maggior prelievo dall'acquedotto Friuli Centrale (gli stessi abitanti del luogo ricorrono a tale fornitura piuttosto che inaridire un fiume e degradare il territorio circostante, pensosi di un prezioso bene ambientale da salvaguardare) -

se e quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla suddetta eventualità, paventata dalle popolazioni rappresentate dal Comitato per la tutela del Natisone. (4-04543)

POLLICE, RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

1) la Giunta comunale di Scordia (Catania) nel progettare la circonvallazione di Scordia, denominata via Aldo Moro, ha commesso una serie di irregolarità, denunciate dalla Sezione di Democrazia proletaria di Scordia agli organi giudiziari e alla cittadinanza con un documento pubblico;

2) che oltre a quanto denunciato in tale documento va rilevato che è stato modificato il progetto originario al fine evidente di salvare una stazione di rifornimento di carburante, di proprietà della moglie del dottor Bartolomeo Mustile ex assessore comunale (PSI) a Scordia;

3) sia con la prima sia con la seconda stesura del progetto di via Aldo Moro, si ha una modifica sostanziale e formale del programma di fabbricazione

del comune di Scordia senza che il Consiglio comunale, la commissione provinciale di controllo, l'Assessorato regionale al territorio ed all'ambiente ne fossero a conoscenza, mentre gli Uffici tecnici comunali e provinciali hanno espresso parere favorevoli;

4) il giorno 4 giugno 1984 mentre il consigliere comunale di Democrazia proletaria, Domenico Cosentino, interveniva in sede di Consiglio comunale su questi fatti, il segretario comunale si rifiutava di verbalizzare e la maggioranza consiliare usciva dall'aula, mentre un consigliere appartenente alla maggioranza tentava di aggredire il consigliere Cosentino -

se siano a conoscenza dei fatti e se ritengano conformi alle leggi della Repubblica il comportamento e gli atti della Giunta comunale di Scordia in merito ai fatti esposti;

se risponde al vero che la Cassa depositi e prestiti abbia comunicato al comune di Scordia con lettera del 6 marzo 1984 la concessione di un mutuo di 952 milioni per la realizzazione di via Aldo Moro, lettera firmata dal primo dirigente dottor Tosto della segreteria della prima Divisione (modello CX, posizione 318348800);

se non ritengano di dover intervenire ed in caso affermativo con quali iniziative;

in particolare, se non ritengano di dover bloccare la concessione del mutuo di cui sopra e la procedura per la indizione della gara d'appalto, nonché di sollecitare il sequestro degli atti in questione;

quali iniziative intendano prendere per sollecitare le forze dell'ordine ad una azione preventiva contro provocazioni ed aggressioni nei confronti del consigliere Cosentino, dei militanti e della sede della locale sezione di Democrazia proletaria, anche alla luce delle gravi vicende criminali che hanno insanguinato Scordia negli anni passati. (4-04544)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

CALAMIDA E GORLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che:

il comune di Grugliasco (provincia di Torino) aveva allestito un campo sosta per zingari dotato di pochi servizi, che era arrivato ad ospitare dalle trenta alle cinquanta famiglie (circa 200-250 persone);

in data 26 marzo 1984, il sindaco Franco Lorenzoni ha emesso un'ordinanza di sgombero per « la situazione di pericolosità in ordine alle condizioni igieniche dell'area ». Così per motivi di igiene gli zingari sono stati obbligati ad allontanarsi dal territorio del comune;

nonostante vari incontri degli zingari del campo, appoggiati da operatori del Centro sociale nomadi, non è stato possibile prorogare la data dello sgombero, né trovare un altro campo nel territorio del comune;

i fatti sopra esposti hanno causato l'abbandono forzato della scuola di un nucleo di bambini che frequentavano già da due anni le elementari a Grugliasco;

tutto ciò è in contrasto con la dichiarazione dei diritti dell'uomo e con i principi della nostra Costituzione, e dimostra che ancora oggi nei confronti del popolo zingaro esistono ancora discriminazioni e razzismo -

quali provvedimenti intenda adottare affinché simili discriminazioni non abbiano più luogo. (4-04545)

TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

1) sull'Etna continua implacabile e polimorfa l'opera di distruzione dell'ambiente, con la costruzione di una fittissima rete viaria realizzata non conformemente agli strumenti urbanistici, perfino con completamenti ed estensioni di tracciati già bloccati dalle competenti autorità regionali, perché in contrasto con le norme e con le finalità di salvaguardia di cui al-

l'articolo 30 della legge regionale n. 98 del 1981 istitutiva del Parco dell'Etna;

2) i programmi di ricostruzione che utilizzano i fondi stanziati con legge n. 58 del 1983 della regione Sicilia (per riparare i danni dell'eruzione dello scorso anno) a tutt'oggi non sono, in larga misura, resi pubblici, sicché la gestione viene di fatto demandata dalla regione ai comuni, in spregio alla legge n. 98 del 1981 sopracitata;

3) sembra che, a seguito della vigilanza sulla legittimità di deroghe, appalti, concessioni e sulle modalità costruttive delle strade previste, su cui ha competenze istituzionali l'Assessorato territorio e ambiente, il comune di Nicolosi abbia avuto l'incredibile impudenza di denunciare all'autorità giudiziaria l'Assessorato stesso, al cui interno l'opera di controllo e indirizzo è esercitata dal consiglio regionale per l'urbanistica e dal consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale;

4) risulta, anche da notizie di stampa, che l'Alto Commissario per la lotta alla mafia ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Catania atti riguardanti, fra l'altro, anche taluni punti del piano di ricostruzione, nell'ambito di più ampie inchieste su corruzioni e illeciti -

se intendano promuovere inchieste sulle questioni sopra richiamate, atte a chiarire responsabilità ed eventuali violazioni di legge da parte di privati o di organi pubblici, e a far rispettare il dettato della legge n. 98 del 1981 della regione Sicilia e le leggi urbanistiche in vigore. (4-04546)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga meritevole di rapido accoglimento la richiesta contenuta nella relazione inviata dal presidente del Tribunale di Roma, con la quale viene sollecitata l'istituzione in Roma di altre due sezioni della Corte di assise, in aggiunta alle quattro già esistenti ed operanti, atteso che il gravissimo problema della lunga durata della carcerazione preventiva, che desta giustificate inquietu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

dini nei detenuti in attesa di giudizio e nella pubblica opinione e viene criticata come espressione di inciviltà giuridica potrà trovare parziale soluzione solo se la richiesta, responsabilmente ed autorevolmente formulata, sarà accolta. (4-04547)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente anno è operativo il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 relativo alla qualità delle acque di balneazione;

nel corso degli ultimi mesi si sono succedute, in particolare nella costa romagnola, iniziative di organizzazioni di categoria, di amministratori locali, di parlamentari eletti in quelle circoscrizioni volte a definire punitiva per il turismo la nuova normativa sulla balneazione;

recentemente sulla stampa è apparsa notizia di un'iniziativa del presidente della giunta della regione Emilia Romagna volta ad ottenere un'azione comune delle regioni con forte industria turistica per ottenere sostanzialmente un rinvio nell'applicazione di tale decreto del Presidente della Repubblica —:

se tutti gli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica siano stati attuati ed in particolare se i presidi multizonali di prevenzione delle varie unità sanitarie locali abbiano iniziato a trasmettere i dati sulla qualità delle acque al Ministero della sanità;

in che cosa consista esattamente l'iniziativa del presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna Turchi e se questa iniziativa abbia interferito o abbia la possibilità di interferire con una corretta applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982. (4-04548)

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla recente presa di posizione del presidente della commis-

sione esecutiva della CEE, il lussemburghese Gaston Thorn, secondo la quale l'Italia sarebbe il paese più inadempiente, dal punto di vista istituzionale, tra tutti i paesi membri della Comunità europea, nei confronti della Comunità stessa.

In particolare l'interrogante desidera sapere se è vero che:

1) i governi italiani non hanno fatto ancora ratificare dal Parlamento italiano (dove si suppone abbiano la maggioranza) ben 130 direttive comunitarie, alcune delle quali di grande importanza;

2) dal 1958 ad oggi il tribunale del Lussemburgo, foro internazionale per le questioni comunitarie, ha emesso 109 sentenze di condanna per infrazioni alle leggi comunitarie per l'insieme dei dieci paesi membri: ebbene, ben 51 di queste condanne riguarderebbero la sola Italia;

3) in 15 sentenze si ordinava al Governo italiano di procedere alla conversione nell'ordinamento italiano di norme comunitarie non recepite: 11 di queste sentenze, alcune delle quali risalgono a parecchi anni fa, sarebbero rimaste inevase.

È quest'ultimo dato sulle violazioni estremamente gravi della regola comune liberamente accettata dall'Italia che colpisce maggiormente i *partners* europei e che, nell'attuale clima delle elezioni europee, rappresenta un pessimo biglietto da visita per quanti hanno coperto cariche di governo in Italia in questi anni.

(4-04549)

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risultano in corso iniziative imprenditoriali tese all'acquisto dell'editoriale *Corriere della Sera* la cui collocazione risulta oggi ambigua in quanto, contrariamente alle vigenti disposizioni, esso ancora fa riferimento alla proprietà di un istituto bancario;

se di fronte ad eventuali iniziative di acquisto dell'editoriale sia stato attivato il garante previsto dalla legge n. 416 del 1981;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

se in rapporto all'emergere del ruolo della P 2 nel gruppo editoriale Rizzoli-Corriere sottolineato dalla relazione Anselmi, sia in atto una iniziativa del garante stesso per rendere più chiari gli assetti del gruppo e per dare credibilità alle procedure di designazione della nuova direzione del *Corriere della Sera*;

se nel totale rispetto delle prerogative della stampa italiana, non sia opportuno che il Parlamento possa avere una informativa conoscitiva sullo stato di salute del gruppo Rizzoli-Corriere per il rilievo politico e culturale che tale vicenda è venuta ad assumere nella situazione del paese. (4-04550)

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del fatto che in molti paesi del territorio di Cassino e della Valle del Comino gli apparecchi televisivi non ricevono le trasmissioni sul canale RAI-Tre e se non ritiene, di conseguenza, opportuno prendere le iniziative del caso affinché si ponga rimedio all'inconveniente.

Si fa presente, invero, che gli utenti in questione del servizio della RAI-TV pagano il normale canone di abbonamento e che, pertanto, hanno diritto, al pari di tutti gli altri utenti, ad usufruire del servizio stesso in maniera piena. (4-04551)

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che è in preparazione presso il Ministero della marina mercantile un provvedimento per il risanamento ed il rilancio degli enti portuali — quali provvidenze intenda adottare per quei porti di notevole rilevanza economica, quali Ravenna, non gestiti da un ente-porto. (4-04552)

SANGUINETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che, particolarmente nel periodo delle vacanze, vengano denunciati episodi di so-

vraffollamento di persone e di sovraccarico di cose sulle navi traghetto che svolgono i collegamenti con le isole —:

se sia a conoscenza dei dati riferiti agli anni scorsi;

se sia informato che già oggi, in alcuni casi, si sta verificando tale fenomeno;

quali iniziative intenda adottare per un maggiore controllo della situazione, avendo presente che episodi di sovraffollamento e di sovraccarico riducono fortemente la sicurezza di bordo e di navigazione. (4-04553)

LODI FAUSTINI FUSTINI, MIGLIASSO E GASPAROTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha più provveduto alle assunzioni obbligatorie di categorie privilegiate nonostante, tra l'altro, i solleciti e le proteste delle associazioni dei non vedenti;

se corrisponde al vero che i motivi di questo mancato adempimento sarebbero da ricercare nella volontà della presidenza e del direttore generale dell'ente di modificare i criteri a suo tempo stabiliti dal comitato esecutivo per le assunzioni di detto personale, che riservavano alle sedi locali ogni competenza in materia, sulla base di criteri che non lasciano margini di discrezionalità in quanto ancorano le assunzioni medesime a graduatorie basate su titoli predefiniti e sullo stato di bisogno del gruppo familiare;

se corrisponde al vero che a questo metodo, che nel passato non ha dato adito a serie contestazioni, l'INPS intenderebbe opporre l'assunzione per chiamata diretta dalla sede centrale;

infine, quali provvedimenti intenda adottare per sbloccare con immediatezza la presente situazione di stallo, garantendo la ripresa delle assunzioni secondo criteri che garantiscano la massima oggettività. (4-04554)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in una zona intensamente boschiva e classificata come agroturistica a Covile di Pietramelina (Perugia) dovrebbe essere costruita una discarica di rifiuti solidi urbani;

gravi pericoli correrebbe anche il torrente Mussino, ancora intatto dall'inquinamento: l'acqua piovana che scorrerà sul deposito dovrà pur finire in qualche alveo di scorrimento e quello predestinato sembra proprio il Mussino;

si tratta di un territorio posto a quota elevata, con notevole pendenza, dotato di conseguente circolazione idrica sotterranea, caratterizzato da litologia dura e fratturata con emergenze e pozzi;

come se tutto ciò non bastasse, nella zona esiste l'unica sorgente attiva anche nei periodi di maggiore siccità;

il ricorso al TAR dell'Umbria da parte del Comitato popolare contro la costruzione del deposito è stato respinto —:

se non concordino nel ritenere che una volta costruita la discarica l'equilibrio ambientale verrebbe irrimediabilmente sconvolto;

quale sia la ditta incaricata di costruire la discarica;

se non si ritenga opportuno valutare altre ipotesi per la distruzione dei rifiuti solidi urbani invece di depositarli a Covile di Pietramelina. (4-04555)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le intenzioni del Ministero e dell'ANAS a proposito dell'utilizzo del viadotto autostradale SATAP ai fini del completamento del sistema tangenziale nord della città di Piacenza;

se è a conoscenza della posizione degli enti locali, e l'impegno dei medesimi per l'ottimizzazione delle risorse territo-

riali e infrastrutturali del nodo piacentino che fanno della scelta del sistema tangenziale nord di Piacenza una scelta senza alternative. (4-04556)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

lo stato di conservazione del tetto della cattedrale di Volterra e dell'annesso oratorio della Misericordia ha raggiunto un degrado tale da provocare pericolose infiltrazioni d'acqua piovana che hanno causato rilevanti danni a dipinti rinascimentali di notevole valore artistico e all'arredo interno e che minacciano la stessa stabilità degli edifici;

più volte sono stati sollecitati interventi di restauro alla Sovrintendenza ai beni ambientali e culturali di Pisa, senza che al momento tali richieste abbiano trovato alcun concreto riscontro —

quali interventi si intendano adottare per evitare che questo stato di degrado comprometta definitivamente i monumenti in oggetto. (4-04557)

TAMINO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere, particolarmente in merito alla situazione delle aziende: « Nuovi Cantieri Liguri » (NCL) di Pietra Ligure (Savona), « Nuovi Cantieri Apuania » (NCA) di Carrara e « Industrie Navali Meccaniche e Affini » (INMA) di La Spezia — premesso che:

ad avviso degli interroganti la GEPI deve assicurare la continuità di gestione dei cantieri attraverso un adeguato carico di lavoro e l'attivazione di investimenti capace di trarre la data del 31 dicembre 1984, superando i limiti temporali della legge n. 442 del 1980, in attesa del passaggio del settore alle partecipazioni statali;

per un paese come l'Italia che sviluppa via mare il proprio interscambio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

con l'estero per il 90 per cento nell'importazione e per il 70 per cento nell'esportazione, si rende necessario più che smobilizzare i cantieri proporre una politica dell'offerta che consenta una risposta alla domanda in termini di costi e di qualità, così come opportunamente richiamato dalla regione Liguria, dalle organizzazioni sindacali e dal Comitato nazionale permanente per i problemi della cantieristica;

la chiusura di questi cantieri determinerebbe, in particolare per la Liguria (ferma restando la gravità della situazione della NCA di Carrara) una grave situazione occupazionale, stante anche la ventilata chiusura del cantiere di Sestri Ponente, prevista dal Piano Fincantieri, mentre sono da giudicare irrealistiche le argomentazioni di chi ritiene l'area ligure in grado di assorbire gli effetti di ridimensionati occupazionali —:

se non intendano proporre una revisione della legge 30 agosto 1980, n. 442, che tenga conto della situazione soprari-chiamata;

quali iniziative intendano proporre per favorire il trasporto e di conseguenza per rilanciare il settore delle costruzioni navali civili anche in sostituzione delle costruzioni militari;

se non ritengano di inserire, nel contesto di un adeguato programma di rilancio del settore, i cantieri sunnominati nell'ambito delle partecipazioni statali.

(4-04558)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati circa il funzionamento del collegio medico legale e della procura della Corte dei conti caratterizzato dalla lentezza con cui vengono trattate le pratiche relative a pensione di guerra, la cui definizione impegna degli anni, talvolta senza risultato.

I casi sono molti, ma per limitare la esemplificazione, si cita soltanto il seguente: pratica di pensione di guerra, ricorso n. 745547 proposto da Gatta Fran-

cesco e per il quale fin dal 12 maggio 1981 la procura generale della Corte dei conti ha chiesto al collegio medico legale se l'infermità, già indennizzata con due annualità *una tantum* di 8ª categoria tabella B, sia da ritenersi aggravata. Il 27 giugno 1983 il segretario generale della Corte dei conti, interpellato a proposito, informava che la procura della Corte dei conti era ancora in attesa del parere del collegio medico legale. Analoga comunicazione è stata fatta, a distanza di circa un anno, precisamente con foglio in data 10 maggio 1984, dalla segreteria della procura generale della Corte dei conti.

L'interrogante ha avanzato, purtroppo senza esito, garbate richieste di chiarimento, all'indirizzo del collegio medico legale e della procura della Corte dei conti, ritenendo che le prerogative di un parlamentare comprendano anche la facoltà di intervenire presso enti ed autorità nell'interesse del cittadino indifeso. (4-04559)

COLONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere il loro giudizio sulla volontà di unificazione delle società di preminente interesse nazionale, che risulterebbe espressa dall'IRI e ciò in aperto contrasto con la risoluzione votata di recente dalla Commissione trasporti della Camera.

In tale contesto, anche in considerazione che per il ventilato processo di unificazione c'è bisogno di una legge, l'interrogante ritiene che l'orientamento dell'IRI può ingenerare solo confusione, oltre ad essere del tutto inaccettabile sul piano del merito. (4-04560)

PIERMARTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

premessi che l'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, dispone che presso ogni ispettorato dell'amministrazione dei Monopoli di Stato siano istituite commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

sioni centrali con il compito di dirimere le controversie tra esercenti di tabaccherie e di patentini;

visto il regolamento di attuazione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293;

considerato che a tutt'oggi non si è dato corso alla costituzione di dette commissioni;

osservato che gli esercenti di patentini hanno costituito proprie associazioni di tutela -

se non ritenga opportuno procedere alla costituzione delle suddette commissioni tenendo conto anche della rappresentanza degli esercenti dei patentini.

(4-04561)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se i « motivi militari » che non hanno consentito di destinare a Catania la recluta Leonardi Mario, nato ad Acireale il 2 ottobre 1957, assegnato dal 15 maggio 1984 al 92° battaglione fanteria « Basilicata di Foligno », sono, in un momento di pace, qual è quello che attraversa l'Italia dal dopoguerra ad oggi, preminenti rispetto alle esigenze del giovane di frequentare la scuola di specializzazione in ginecologia e ostetricia, a cui l'interessato è iscritto presso l'università di Catania. La dislocazione a Foligno difatti non gli consentirà la frequenza al corso e quindi comporterà la perdita dell'ammissione alla predetta scuola di specializzazione. Così, dinnanzi a migliaia di giovani che sicuramente non sono nelle stesse condizioni del Leonardi lo Stato, anziché benevolo e paterno, diventa uno Stato militarista;

se non intenda avocare a sé il caso della recluta Leonardi Mario, che aveva in tempo utile fatto istanza di essere assegnato per i suddetti motivi ad un reparto dislocato in Catania, per riesaminarlo alla luce delle precedenti considerazioni ed evitare così al giovane il ritardo negli studi.

(4-04562)

NICOTRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che da oltre un anno è stata indetta la gara per l'affidamento del servizio di *buffet* presso la stazione ferroviaria di Cefalù -:

come mai sino ad oggi detta gara non è stata espletata;

se è vero che vi siano state varie interferenze;

se, per fugare ogni dubbio e ogni ombra, non intenda assicurare la massima trasparenza e legalità alla gara medesima dando disposizioni di espletarla sollecitamente.

(4-04563)

DI GIOVANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il signor Barone Annibale residente in Teramo, via Savini 36, posizione numero 2990276, è in attesa di notizie in merito alla sua istanza di riscatto del periodo militare, a fini pensionistici, istanza presentata il 5 marzo 1974;

in data 23 febbraio 1981 il signor Barone ha rimesso alla direzione generale degli Istituti di previdenza, divisione IV Cassa CPDEL il foglio matricolare militare autenticato come da richiesta degli uffici -

a che punto trovasi la pratica di cui sopra.

(4-04564)

CODRIGNANI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in relazione al caso del preside dell'istituto tecnico commerciale di Castelmaggiore (Bologna) penalizzato con una valutazione di « valente » senza aver demeritato nella gestione del suo mandato se non, come ebbe a dichiarare il provveditore agli studi, per eccesso di zelo e che per tale qualifica rischia di non essere confermato nel suo incarico attuale a Castiglione dei Pepoli (Bologna) -:

come sia possibile rendere giustizia al professor Eugenio Pieri che rischia di subire un grave torto per una gestione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

della scuola da lui diretta che è stata condotta nel pieno accordo con gli organi collegiali della scuola e nella corretta informazione con il provveditorato;

quale sia, per il Ministro, il significato e il criterio d'uso della qualifica;

se non ritenga che, nel caso in oggetto, si sia violata la libertà di insegnamento e il rispetto degli organi collegiali della scuola. (4-04565)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il programma energetico nazionale del dicembre 1977 assegnava al metano, nel quadro di un programma di diversificazione delle fonti di approvvigionamento di energia, un ruolo importante, indicando l'obiettivo di un incremento delle disponibilità nel medio termine mediante ulteriori importazioni dall'URSS e dal Nord Africa e stabilendo indirizzi precisi per privilegiare, nel piano della distribuzione del gas per usi civili e per creare nuove occasioni di sviluppo economico nel Mezzogiorno;

l'attuazione della prima fase del programma di metanizzazione di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e conseguente delibera del CIPE del 27 febbraio 1981, nonché del « programma integrativo speciale » di cui all'articolo 37 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successiva delibera del CIPE del 16 dicembre 1981, riguardante le aree terremotate delle regioni Campania e Basilicata, presenta notevoli ritardi;

recentemente il CIPE, in una proposta non ancora definitiva, ha ritenuto di potere e di dovere aggiungere ai comuni metanizzabili singolarmente, tra gli altri, i seguenti comuni in provincia di Avellino: Sturno, San Martino Valle Caudina, Rotondi, Gesualdo, Frigento e, tra quelli metanizzabili subordinatamente al loro in-

serimento in bacini di utenza a gestione unitaria, il comune di Domicella —:

a) a che punto è il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, quali sono gli ostacoli che ne hanno eventualmente ritardato la realizzazione e come si intende superarli;

b) quali sono le possibilità che la proposta aggiuntiva del CIPE per i comuni predetti diventi definitiva;

c) quali sono i presumibili tempi di realizzazione, una volta divenuta definitiva la proposta del CIPE per la metanizzazione dei comuni indicati. (4-04566)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde a verità che dagli Stati Uniti d'America è stata chiesta la restituzione di 500 milioni alla USL-55 di Eboli per la disaffezione dimostrata dalla struttura sanitaria nei confronti del poliambulatorio realizzato con detta somma. Detta struttura sanitaria, superdotata, è rimasta chiusa ed inutilizzata. (4-04567)

POLI BORTONE, TATARELLA, AGOSTINACCHIO E DEL DONNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che nell'incontro del 30 maggio 1984 la direzione FIAT-IVECO ha preannunciato un ulteriore ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore per oltre 500 lavoratori del gruppo;

che di questi ben 300 riguarderebbero lo stabilimento SOFIM di Foggia;

che già 270 lavoratori della SOFIM di Foggia sono in cassa integrazione a zero ore dal 1° gennaio 1984;

che la FIAT-IVECO di 200 mila motori *diesel* costituenti il potenziale produttivo del gruppo avrebbe assegnato solo 77.000 di essi alla produzione della SOFIM di Foggia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

che la situazione occupazionale del foggiano è già pesantissima per la crisi che ha colpito da molto tempo lo zuccherificio Cavarzere, Molini, i pastifici Buitoni e gli altri insediamenti industriali -

quali iniziative intendano assumere verso la FIAT-IVECO affinché non siano ancora una volta i lavoratori della provincia di Foggia a pagare gli errori di scelte politiche inadeguate. (4-04568)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia al corrente della situazione prodotta dalla inefficienza amministrativa della unità sanitaria locale n. 2 di Castrovillari (Cosenza) in conseguenza della quale da due mesi i farmacisti sono in sciopero con disagio per tutti i cittadini utenti del servizio sanitario, costretti a pagare le medicine ed a subire, nel contempo, le trattenute e le contribuzioni per l'assistenza malattie.

Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere in relazione alla drammatica situazione della USL n. 2 di Castrovillari che, secondo dichiarazioni dei suoi massimi responsabili, è destinata a peggiorare per completo esaurimento dei fondi, nonché in relazione alla proposta di commissariamento dell'unità sanitaria locale avanzata al sindaco di Castrovillari ed agli altri sindaci interessati alla detta USL dal consigliere comunale Vincenzo Gangale, capogruppo del MSI-destra nazionale nel consiglio comunale di Castrovillari. (4-04569)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere o promuovere in relazione alle reiterate denunce dell'ufficiale sanitario di Castrovillari alle autorità locali, rimaste senza esito, in ordine alle preoccupazioni per una discarica in contrada Petrosa le cui esalazioni hanno reso e rendono irrespirabile l'aria per gli abitanti della zona, con pericolo per la salute pubblica, in conseguenza della ricaduta di scorie derivanti dalla lenta combustione dei rifiuti ef-

fettuata nella discarica nella quale, tra l'altro, vengono combusti persino i rifiuti dell'ospedale di Castrovillari, nonostante sia dotato di un inceneritore, inespiegabilmente mai messo in funzione.

(4-04570)

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che nella zona di Casignana, in provincia di Reggio Calabria, è stata scoperta, alcuni anni fa, una antica villa romana di incalcolabile valore anche per pregevolissimi mosaici in essa presenti, cosa che ha fatto ritenere, ad alcuni studiosi e competenti, l'esistenza *in loco* di altri interessanti reperti archeologici.

Per conoscere i motivi per cui i lavori di scavo per il recupero di preziose testimonianze archeologiche sono stati stranamente sospesi e se si intenda eliminare, nel contempo, gli intralci anche d'ordine burocratico che si frappongono, come nella fattispecie, ad un serio e organico discorso - per la verità ancora da avviare - a livello di iniziative, in termini di politica dei beni culturali, a Reggio Calabria ed in tutta la Calabria. (4-04571)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere per porre fine alla intollerabile situazione della struttura ospedaliera di Mesoraca (Catanzaro), iniziata circa venti anni or sono, completata recentemente anche con costose attrezzature, ma tuttora non utilizzata se non molto parzialmente e soltanto per uffici dell'unità sanitaria locale, con gravissimo disagio delle popolazioni di Mesoraca e dei dintorni costrette ad affrontare lunghi e disagiati percorsi per tutte le necessità di cure o di ricovero ospedaliero.

Per conoscere, altresì, se siano state accertate o se si intendano accertare le responsabilità pregresse ed attuali relative al ritardo inspiegabile nella utilizzazione di una costosa quanto necessaria struttura pubblica. (4-04572)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente che il comune di Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, pur avendo la propria popolazione superato il numero di 5.000 unità, rischia di non potere fruire, per inadempienze dell'amministrazione comunale in carica, del sistema elettorale « proporzionale », e ciò, in particolare, a causa della mancata adozione delle richieste iniziative di competenza dell'amministrazione in questione.

Per sapere se non ritenga di voler intervenire presso le competenti autorità locali sperando una tempestiva indagine volta ad individuare le responsabilità ed evitando così che si abbia a verificare una situazione che potrebbe avere vari riflessi anche di natura penale a carico dei responsabili di siffatta omissione. (4-04573)

SATANASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto sperimentale per la frutticoltura, sezione di Forlì, è stato costituito con decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1967, n. 1318, e sottoposto alla vigilanza e tutela del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

scopo principale è quello di concorrere allo sviluppo e qualificazione della frutticoltura emiliano-romagnola che, del comparto, è il più grande bacino d'Italia e d'Europa;

l'attività sperimentale ha dato e continua a dare un notevole impulso al rinnovamento della frutticoltura regionale, in particolare con l'immissione in produzione di nuove coltivazioni di fragole nonché con la messa a punto di moderne tecniche colturali allo scopo di contenere e ridurre i costi di produzione;

il crescente impegno tecnico-scientifico-organizzativo può essere pienamente soddisfatto con l'acquisto di una azienda agricola di circa 40 ettari attraverso la utilizzazione di un apposito finanziamento,

in attesa di alienare la sede attuale assolutamente insufficiente e non funzionale —

se non ritenga opportuno concedere con sollecitudine l'autorizzazione alla vendita della sede di Forlì come da delibera del consiglio di amministrazione assunta in data 28 maggio 1983 stante la inderogabile necessità di procedere all'acquisto di una azienda agricola le cui trattative sono per altro già avviate da tempo al fine di consolidare e rendere più incidente sul piano operativo, scientifico e strumentale l'attività dell'Istituto. (4-04574)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità che il consiglio di amministrazione dell'Università di Lecce, nella seduta dei primi di giugno, ha stanziato la somma di 33 milioni (su un totale complessivo di 70 milioni) per un convegno sulla critica letteraria organizzato dal professor E. Malato;

se risponde altresì al vero che per attribuire le somme ai richiedenti si sia seguita la insolita procedura di esaminare prima le domande di contributo e poi stabilire i criteri di attribuzione delle somme stesse;

se, infine, il Ministro condivide l'operato del consiglio di amministrazione dell'Università di Lecce ed implicitamente avalla l'esclusione di alcuni docenti che pure avevano debitamente motivato la richiesta di contributo per convegni.

(4-04575)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti andati in pensione nel 1982 e nel 1983, e quelli che andranno in pensione nel 1984, sono stati esclusi dai benefici del contratto scuola 1982-1984 per mezzo della circolare ministeriale n. 292 del 28 ottobre 1983, emanata dal Ministro della pubblica istruzione, pur essendo in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

regolare posizione di servizio e di contribuzione previdenziale al momento in cui il contratto fu stipulato;

per quanto sopra esposto, si è creata disparità illegittima nei confronti dei pensionati negli anni 1979-1981 -

se non ritenga di dover revocare la suddetta circolare ministeriale ed, in ogni caso, come intenda procedere per garantire i benefici previsti dal contratto.

(4-04576)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano giunte al Ministero notizie riguardanti disservizi nel compimento delle operazioni doganali che si sarebbero verificati alla dogana di Modena.

In particolare già da lungo tempo sarebbero state avanzate lamentele oltre che dagli operatori ed utenti doganali della provincia di Modena, anche dagli stessi enti ed organismi amministrativi locali, circa il modo di conduzione della direzione della predetta dogana.

Sarebbero infatti insorte incomprensioni e fratture di notevole entità fra il personale dipendente ed il capo dogana in ordine alla disciplina organizzativa dei vari servizi ed all'attuazione pratica degli stessi, con la richiesta di attenersi a procedure ormai obsolete e comunque non più adeguate al sempre maggiore sviluppo dei traffici internazionali che richiedono dinamismo ed un continuo adattamento.

Inoltre, si sarebbero fortemente deteriorati i rapporti fra la dogana e le varie organizzazioni e strutture che più direttamente e specificatamente gravitano intorno ad essa (gli spedizionieri hanno manifestato anche con azioni di protesta il loro disappunto) nonché, come dianzi accennato, con gli altri organi locali che si sarebbero inutilmente prodigati per appianare gli ostacoli insorti e ricondurre alla normalità l'azione dell'amministrazione doganale, il cui andamento notoriamente ha inciso in passato in modo altamente positivo nel traffico commerciale e nella correttezza dello stesso con ampi benefici economici per gli imprenditori e l'intero tessuto sociale della provincia e del paese.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se i fatti e gli eventi suesposti siano veri, se le informazioni siano esatte ed in caso affermativo quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per riportare alla normalità l'operato della direzione della dogana di Modena, che in un momento così delicato per la vita economica e produttiva della provincia non può e non deve mancare ai suoi compiti e doveri istituzionali.

(4-04577)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo ben 34 anni non ancora è stata liquidata la pensione di guerra all'ex militare Milo Pasquale, nato ad Angri (Salerno) il 21 maggio 1920 e residente alla via Matteotti INA casa n. 3, numero di posizione 661104.

(4-04578)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il *New York Times* ha pubblicato la requisitoria depositata l'8 maggio 1983 dal procuratore generale della Repubblica italiana dottor Albano, secondo la quale l'attentato di Ali Agca al Papa Giovanni Paolo II sarebbe stato organizzato con la collaborazione di organi ed istituzioni dello Stato bulgaro e con l'attiva partecipazione dell'ambasciata di Bulgaria a Roma — se il documento pubblicato dal quotidiano statunitense sia effettivamente autentico e, in caso affermativo, quali iniziative diplomatiche (fino alla rottura delle relazioni diplomatiche) il Governo italiano intenda conseguentemente assumere e quali abbia assunto, anche solo a scopo cautelativo, nei confronti della Bulgaria. (3-01015)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere — in relazione alla delicata situazione creatasi per il centro abitato di Belvedere Spinello (Catanzaro) a seguito del crollo verificatosi nella miniera di sale della MONTEDIT, del gruppo Montedison, in località Sbarretta, in agro di Belvedere Spinello, con l'allagamento di circa 200 ettari di terreno, la distruzione di colture, di piantagioni, di animali e con la distruzione di una delle due strade di accesso all'abitato —

quali urgenti iniziative intenda assumere o promuovere, direttamente o attraverso la regione o il consorzio di bonifica, per la immediata realizzazione di una strada alternativa che colleghi l'abitato di Belvedere Spinello alla strada statale con origine dal Timpone dello zingaro, attraverso le contrade Serra del Grosso e Gipso: ciò in considerazione del fatto che l'unica strada rimasta, dopo la calamità prodotta dalla miniera, è stata interdetta ai mezzi pesanti con provvedi-

mento della prefettura, essendovi il rischio di frana, con conseguente interruzione dei collegamenti e con il drammatico isolamento dell'abitato di Belvedere Spinello e dei suoi cittadini, che vivono giorni di ansia nel timore che, ai danni irreversibili prodotti alla superficie agricola dalla inondazione del salgemma, si aggiungano i danni ed i disagi derivanti dall'eventuale interruzione dell'unico tronco che attualmente collega l'abitato con il resto della rete viaria. (3-01016)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se si stia per prendere provvedimenti per fronteggiare la drammatica situazione in cui versa lo stabilimento della Breda Fucine Meridionali, operante nella zona industriale di Bari, sottoposta da mesi ad un processo di ristrutturazione a detrimento dell'attività produttiva ed occupazionale;

2) come si intende provvedere per evitare i tagli produttivi e di presenza industriale con la liquidazione della stessa BFM che, a partire dal prossimo luglio, porrà l'intero organico in cassa integrazione. (3-01017)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) chi ha autorizzato la restituzione all'Albania della testa della Dea di Butrinto già esposta al Museo nazionale romano;

2) quali sono le motivazioni che hanno indotto ad alienare un'opera regolarmente donata da un Capo di Stato straniero;

3) come è possibile che sia consentito alienare oggetti che fanno parte del patrimonio artistico nazionale. (3-01018)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda adottare di fronte al blocco delle comunica-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

zioni (treni, traghetti, aerei, trasporti pubblici: tutto è precario, caotico o completamente fermo);

2) come interpreti tanti scioperi selvaggi, con il sabotaggio dell'industria turistica e la minaccia di nuove ondate astensionistiche;

3) se sia l'impotenza del Governo (o la forza massiccia delle parti opposte) a paralizzare settori vitali fino alla dura constatazione che ormai non si può più parlare di servizio pubblico, ma di « pubblico al servizio dei dipendenti pubblici » (*Il Borghese*, 17 giugno 1984). (3-01019)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

quale atteggiamento intenda assumere per garantire libertà e chiarezza alla direzione politica del *Corriere della Sera*, in quanto dichiarazioni di alti dirigenti destano perplessità ed incertezze sull'assetto proprietario del prestigioso organo di informazione;

quali provvedimenti siano in atto per garantire un sereno, oggettivo svolgimento del servizio informativo;

che consistenza abbiano le voci di manovre lottizzatrici cui sarebbe seguita l'improvvisa rinuncia del successore designato molto stimato per capacità ed equilibrio informativo. (3-01020)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se e come il Ministro intenda provvedere a salvaguardare la attività produttiva ed occupazionale delle « Acciaierie tubificio meridionali » di Bari. Desta infatti grave preoccupazione sia la mancanza di un piano nazionale nel settore tubi, sia un accordo con la FIT-Ferrotubi e con la Dalmine;

2) quali provvedimenti intenda assumere per impedire il minacciato abbattimento di questi impianti industriali senza alternative reali sul piano occupazionale. (3-01021)

BAGHINO, TREMAGLIA, MICELI E PELLEGATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

per quali motivi all'adunata interregionale degli Alpini, indetta dall'ANA e svoltasi a Bolzano nei giorni 9 e 10 giugno 1984, per celebrarvi l'anno del Tricolore, culminata con l'omaggio alla memoria dei Caduti per la vittoria di Vittorio Veneto e con una imponente sfilata, non sia intervenuto alcun rappresentante del Governo, benché alcuni membri di esso facessero parte del Comitato d'onore e non vi abbia presenziato neppure il comandante del 4° Corpo d'armata alpino, che ha sede a Bolzano, con la collaborazione del quale la manifestazione era stata organizzata;

se non ritengano di smentire che tali assenze siano state suggerite da ragioni di malintesa opportunità politica, che, nel caso contrario, ferirebbero profondamente il sentimento degli italiani, strettisi entusiasticamente attorno alle Penne nere, che tornavano a Bolzano dopo 35 anni di assenza, per una pacifica e solenne manifestazione patriottica. (3-01022)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del piano di emergenza deliberato dalla giunta regionale pugliese, che accresce il numero dei posti ai ricoveri ospedalieri per epatite, ma non elimina né riduce le cause del male. L'interrogante ha fatto già presente lo stato di degrado del centro di Bari nelle cui vie c'è un mercato all'aperto, in funzione dalle 7 alle 14, dove l'epatite, le gastroenteropatiche e le malattie infettive trovano l'ambiente più adatto al loro sviluppo;

2) quale sia il pensiero del Governo sulle iniziative della giunta regionale, la quale, mentre intende promuovere una campagna di informazione sanitaria sulle norme igieniche da adottare, dimentica che per debellare il male bisogna per prima cosa rimuovere il putridume di mosche e di insetti che infestano il mercato e le zone circostanti. (3-01023)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — premesso che un recente documento della CEE, attinente ai problemi dell'energia giudica « deludenti » i risultati conseguiti dall'Italia nella politica di risparmio e di utilizzazione razionale dell'energia —:

a) quale sia la situazione dell'iniziativa pubblica nello specifico settore del risparmio energetico;

b) quale sia, in particolare, lo stato di attuazione della legge 29 maggio 1982, n. 308;

c) quale sia la normativa attualmente vigente, essendo i termini della predetta legge decorsi;

d) quali risultati siano stati finora conseguiti nell'ambito degli obiettivi previsti dal piano energetico nazionale per il 1990 (17-20 milioni di tep di risparmio);

e) quale sia la posizione del Governo in merito alla costituzione di un organismo stabile per il conseguimento degli obiettivi del risparmio di energia e di materie prime (come, ad esempio, in Francia), proposta — a parere degli interpellanti — di grande interesse, già avanzata in diverse occasioni (Convegno CGIL-CISL-UIL 7-8 luglio 1983, Convegno Lega Ambiente del 21 febbraio 1984).

(2-00362) « SERAFINI, GIANNI, CAFIERO, MANCA NICOLA, CRUCIANELLI, MAGRI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che sulla stampa quotidiana e specializzata compaiono frequentemente notizie sulla scuola a tempo pieno, o più o meno prolungato, senza positive giustificazioni di tali provvedimenti —

1) se non ritenga opportuno ritornare all'antica e saggia normativa dell'ora-

rio scolastico, ritenendo estremamente pericoloso nei confronti del bambino e della famiglia un provvedimento che costringe nella « istituzione scolastica » un bimbo per tante ore;

2) quali provvedimenti si intendano assumere, definitivamente e senza motivazioni demagogiche, perché dopo le quattro o cinque ore di scuola, il fanciullo in età scolare venga lasciato libero di vivere la propria indipendenza, di giocare come e dove vuole e con gli amici a lui graditi;

3) se tra gli intendimenti del Governo sia compresa la necessità di trattenere l'alunno a scuola per creare nuovi posti di lavoro o per offrire un « parcheggio gratuito » alle madri, con danno dei figli, essendo impossibile pensare che per insegnare a leggere, a scrivere e far di conto si debba sottrarre il bambino per otto e più ore al suo ambiente naturale.

(2-00363)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere:

1) se sono a conoscenza del numero crescente di quanti perdono la vita sulle strade strette e tortuose della Puglia verso la Basilicata. Nel 1979 sulle strade della sola Basilicata hanno perso la vita 61 persone delle quali 35 in provincia di Potenza, 26 in quella di Matera; nel 1981 vi sono stati 54 morti e nel 1982 ben 65;

2) se non ritengano con urgenza provvedere alla rettifica ed all'ampliamento delle strade statali;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere più responsabilizzato ed impegnativo il conseguimento della patente di guida. Secondo l'UNASCA, infatti spesso i « privatisti » hanno una « inadeguata preparazione che finisce per creare pessimi automobilisti ».

(2-00364)

« DEL DONNO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma